

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Un cuore di carne

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane XXII - XXXIV (Anno B)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Un cuore di carne

Ez 36,26

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane XXII - XXXIV (Anno B)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (ME).

I testi delle riflessioni sono stati preparati da:

- fra **Alfio Lanfranco ofm**, originario di San Fratello (ME) i giorni 2-10/12-13 Settembre;
- **Don Giuseppe Gaglio**, rettore del Santuario del Tindari il giorno 11 Settembre;
- **Sr. Maria Letizia Salpietro fdz**, originaria di Ucria (Me), il giorno 18 Settembre;
- **Mons. Michele Giordano**, parroco della parrocchia Santa Lucia in Mistretta (ME) i giorni: 14-17/19/21-23/25-27 Settembre; 30 Novembre;
- **don Pietro Pizzuto**, Padre Spirituale del Seminario Vescovile di Patti e parroco delle parrocchie San Orsola in Sant'Angelo di Brolo (ME) e Sant'Ignazio in Piraino (ME) i giorni: 20/24/28 Settembre; 4/5/18/31 Ottobre; 5/12 Novembre;
- **Marianna Serra**, laica impegnata della parrocchia Maria SS. del Carmelo in Sant'Agata Militello (ME) i giorni: 29-30 Settembre; 1-3/6-17/19-30 Ottobre; 3 Novembre;
- **Santina Lenzo**, laica impegnata di A.C., della parrocchia Maria SS. delle Grazie in Fiumara di Piraino (ME) i giorni: 1-2/6-11/ 13-29 Novembre; 1 Dicembre;
- **Sr. Maria Passarello smt**, originaria di Mistretta (Me) il giorno 4 Novembre.

Immagine di copertina: *Tramonto*, di Carmelo Algeri, della comunità parrocchiale Santa Febronia in Patti.

© 2018 - **Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Il Sussidio di meditazione sul Vangelo del giorno che viene consegnato alla nostra preghiera, in questo tempo Ordinario dell'Anno liturgico (XXII Domenica fino a alla Solennità di Cristo Re dell'Universo), ha come tema «Un cuore di carne» tratto dal testo di Ezechiele 36,26.

Il cuore nella simbologia biblica indica l'interiorità, è l'ambito della vita, è il luogo dove maturano le scelte, si nutrono i desideri, si custodiscono le speranze. Il cuore di carne, secondo le parole di Ezechiele, è un cuore abitato da Dio e trasformato dal Suo amore perché ogni durezza venga sciolta e ogni ferita risanata per disporre l'uomo all'ascolto orante.

Il cuore che ascolta facilita il discernimento tra la Parola e le parole degli uomini per comprendere la volontà di Dio e attuarla, lasciandosi guidare dall'azione dello Spirito. «*L'amore di Dio* - ricorda S. Paolo - è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Le meditazioni che seguono hanno lo scopo di aiutarci a concentrare la preghiera su Colui che ci parla e ci rivol-

ge l'invito a seguirlo con la vita nella libertà dell'amore perché il cuore è stato conquistato dalla Sua presenza.

A tutti auguro un fecondo cammino di fede attuato con docilità di cuore alla Parola del Vangelo.

Vi benedico di cuore.

Patti, 15 luglio 2018.

+ Guglielmo Giombanco, vescovo

Tempo Ordinario

(Anno B anno pari)



**XXII Settimana
del Tempo Ordinario**

dal
cuore
degli
uomini

XXII Domenica, 2 Settembre 2018*Sant'Elpidio, abate***Liturgia della Parola**

Dt 4,1-2.6-8; Sal 14; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate mi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci invita, oggi, a un protagonismo vertiginoso. *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me”*. La vicinanza o lontananza del cuore dell'uomo da Dio è la chiave di lettura di questo testo. Dicendo *“cuore”* si intende la presenza dell'uomo a sé stesso, la sede delle decisioni ultime, la sede dell'intelligenza e della volontà. È l'opposto di quella ipocrisia di cui Gesù accusa coloro che lo interrogano: l'apparenza di un atteggiamento religioso che nasconde un cuore orientato al male. Gesù non invita i suoi discepoli a trasgredire, ma opera un capovolgimento di prospettive, invita chi è osservante ad esserlo veramente. E per essere veramente osservanti non bisogna salvare la forma, ma il cuore. *“Ascoltatemi tutti e intendete: non c'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa contaminarlo; sono le cose che escono dall'uomo quelle che contaminano l'uomo”*. Troppo spesso siamo convinti che le cose che viviamo, che proviamo, che ci accadono portino con sé non una neutralità, ma un *“male o un bene”*. Pensando ciò, ci deresponsabilizziamo, perché facciamo dipendere la nostra vita dalle cose, dalle situazioni, dalle sensazioni. Uno che subisce non può essere uno che ne è anche responsabile, è sempre vittima, mai protagonista. La situazione di comodo di chi si pensa sempre vittima, e di chi pensa che basta gestire le cose e le situazioni per essere dalla parte giusta, ci fanno dimenticare che l'ultima parola sul nostro destino non è consegnata alle circostanze, alle situazioni, o persino alle nostre emozioni, ma è consegnata al cuore, cioè alla posizione che in maniera unica e personale noi prendiamo davanti alla vita. In termini semplici dovremmo dire che ciò che conta è *“come”* abbiamo deciso di vivere quello che ci capita. In questo senso il cuore conta. Non conta

come principio emotivo, ma come luogo decisivo in cui decidiamo la vita. E se ciò è vero per il bene, allora è altrettanto vero per il male. Si è cattivi o buoni, puri o impuri, non per quello che ci accade, o per quello che c'è intorno a noi, ma per quello che decidiamo, scegliamo e assecondiamo nel cuore.

...È PREGATA

Insegnaci, Signore Gesù, il coraggio dell'amore che sa andare oltre ogni regola; il tuo Vangelo sia come un fastidioso pungolo per la nostra coscienza. Sia un orizzonte più ampio per le nostre piccole vedute... Aprici alla tua Parola, perché lavorando in noi ci renda capaci di un bene che sa andare oltre ogni legge, oltre ogni dovere, oltre ogni misura. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, cercherò di vivere nella logica dell'amore che non si accontenta più del giusto o sbagliato, che non riesce più a misurare il dono e che non accetta più la logica dell'interesse personale.



Lunedì, 3 Settembre 2018

San Gregorio Magno, papa

Liturgia della Parola

ITs 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito

del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

...È MEDITATA

Iniziamo da oggi la lettura semi-continua del Vangelo di Luca, che accompagnerà il nostro cammino per qualche settimana. Siamo al capitolo quarto. Dopo il battesimo, nel quale “discese sopra di lui lo Spirito Santo” (3,21), “Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano

ed era guidato, dallo Spirito, nel Deserto” (4,1). Dopo essere stato nel deserto per quaranta giorni, tentato dal diavolo, “Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito” (4,14), e tornato a Nazaret, nella sinagoga si alzò a leggere: “Lo Spirito del Signore è sopra di me...” (4,16). Gli esegeti sostengono che il discorso di Gesù nella sinagoga di Nazaret presentato da Luca, svolga lo stesso ruolo che ha il discorso della montagna nel quadro del vangelo di Matteo: la magna carta, ossia il programma essenziale del ministero di Gesù. Gesù inizia condotto, guidato, pieno dello Spirito Santo. Il suo programma inizia sotto l’azione dello Spirito. Lui indica lo Spirito Santo come inizio di tutto. Non possiamo camminare che nello Spirito del Signore: è con Lui e in Lui che sapremo discernere il bello e il buono della nostra vita e della nostra quotidianità.

...È PREGATA

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo una raggio della tua luce. Luce infinitamente beata, riempi l'intimo dei cuori di coloro che a te si affidano. Dona ai tuoi fedeli, che pongono in te la fiducia, i tuoi sette santi doni.

dalla sequenza di Pentecoste

...MI IMPEGNA

Invoca lo Spirito Santo all’inizio di questa giornata: con invocazioni spontanee che sgorgano dal cuore o usando quelle che la tradizione cristiana ci ha consegnato. Farai così l’esperienza di gustare la sua dolce presenza in te.



Martedì, 4 Settembre 2018Santa Rosalia, *verGINE***Liturgia della Parola**

1Ts 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demone immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demone, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione.

...È MEDITATA

Dopo la visita a Nazaret, Gesù si reca a Cafarnao, dove risiederà in modo abituale per tutta la prima fase del suo ministero. Qui insegnava alla gente. E la gente rimaneva stupita per l'autorevolezza del suo insegnamento: «la sua Parola aveva autorità» (4,32). Con questa stessa Parola piena di autorità, Gesù libera un uomo tormentato da uno spirito maligno. È il primo esorcismo presentato da Luca. Tutto avviene per la potenza della sua Parola. Una Parola tra le parole che stupisce, interroga e salva. Il nostro cammino di fede e di discernimento non può essere privo di un confronto vivo, pieno di stupore e di autorità, con questa Parola che salva. La Parola ascoltata con pazienza e

assiduità, con cuore libero, con rinnovato stupore, è efficace in noi e oggi porta frutto. “Che parola è mai questa?” (4,36).

...È PREGATA

O Verbo incarnato! Parola del mio Dio, io voglio passare la mia vita ad ascoltarti! Voglio ascoltare Te in cui sono nascosti tutti i tesori della Sapienza di Dio. Te che hai mandato il Tuo Spirito affinché mi introducesse nella cognizione di tutta la verità. Tu che sei Verità.

Ven. Gabriele M. Allegra, ofm

...MI IMPEGNA

Oggi rimani almeno dieci minuti sul testo biblico. Leggi e rileggi la Parola. Soffermati su quella frase, verbo, sostantivo che ti riscalda il cuore. Ripeti tale frase durante il giorno, facendola risuonare nel tuo cuore.



Mercoledì, 5 Settembre 2018

Santa Teresa di Calcutta, vergine

Liturgia della Parola

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li con-

duessero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

L'evangelista Luca continua la sua narrazione raccontandoci una “giornata tipo” – secondo l'espressione del Cardinale Biffi – di Gesù. Dopo l'insegnamento e l'esorcismo nella sinagoga, Gesù si reca nella casa di Simone e guarisce la suocera colpita da forte febbre. Alla fine della giornata, quando il sole ormai tramontava, gli portano malati da guarire. All'alba del nuovo giorno Gesù si reca in un luogo deserto da solo, e raggiunto dalle folle, decide di andare a predicare agli altri, percorrendo tutta la Giudea. Molto forte è l'espressione usata da Gesù a tal riguardo: “Bisogna che io annunzi il regno di Dio” (4,43). È necessario! Il suo agire non è casuale, il suo cammino è prestabilito dal Padre. Gesù non può limitare la sua predicazione a Cafarnaò soltanto, ma deve – è *necessario* – annunziare la buona notizia anche alle altre città. L'urgenza dell'annunzio si unisce alla necessità dell'universalità. Annunziare a tutti, ovunque. È necessario...anche per noi.

...È PREGATA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo annunziare con le parole e le opere la buona notizia del tuo

regno in mezzo a noi. Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Annuncia il Regno di Dio nella tua vita. Invece di brontolare o mormorare, come a volte avviene, racconta ad una persona a te vicina, un evento della tua vita in cui hai sperimentato la presenza del Regno di Dio. Il raccontare è la prima forma di annunzio.



Giovedì, 6 Settembre 2018

San Zaccaria, profeta

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammassare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che

quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Solo a questo punto Luca presenta la chiamata dei primi discepoli, mentre gli altri sinottici la riportano all'inizio del ministero di Gesù (cfr. Mc 1,16-20). Luca ha premesso un periodo di attività di Gesù, che rende più ragionevole la pronta adesione dei discepoli alla chiamata per la sequela. Inoltre arricchisce l'episodio con il racconto della pesca miracolosa, che presenta notevoli affinità con l'apparizione del Risorto in Giovanni (21,1-14). Il brano oltre a essere un racconto di chiamata, è un'autorivelazione di Gesù. Ciò che spinge i quattro discepoli a lasciare ogni cosa è l'esperienza forte della pesca miracolosa, che svela ai discepoli la potenza della Parola di Gesù. Tre sono le scene che si presentano agli occhi del lettore: l'insegnamento di Gesù alle folle, la pesca miracolosa e la chiamata alla sequela. Due gli atteggiamenti di fondo: una profonda rassegnazione dei discepoli di fronte all'apparente avversità della loro esperienza: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla» (5,4); e la profonda fiducia che trasmette loro il Cristo: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (5,10). Chi è chiamato dal Cristo a seguirlo, è chiamato a passare costantemente dalla rassegnazione (il mondo va a rotoli) alla fiducia (Cristo ha vinto il mondo).

...È PREGATA

*Altissimo glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
Et dame fede drecta,
speranza certa e carità perfecta,
senno e cognoscimento,
Signore, che faccia
lo Tuo santo e verace comandamento.
Amen.*

San Francesco d'Assisi, FF 276

...MI IMPEGNA

Anche oggi il Signore ti chiama: *Prendi il largo e getta le reti*. Rispondi a Lui facendo bene ciò a cui sei chiamato. Quale l'impegno, il compito, il lavoro di oggi? Fai bene tutto ciò, questa è risposta.

**Venerdì, 7 Settembre 2018**

San Grato di Aosta, vescovo

Liturgia della Parola

Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un

vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

...È MEDITATA

Siamo a casa di Levi, l'esattore delle tasse. Lui, che aveva lasciato il banco delle imposte per seguire Gesù, aveva imbandito un banchetto. Sono presenti pubblicani e peccatori. Ci sono anche i farisei e i loro scribi. Essi mormorano e attaccano Gesù: perché i discepoli di Giovanni digiunano e i tuoi non lo fanno? La risposta di Gesù diventa una autorivelazione: egli è lo Sposo che si attendeva, che porta gioia nel mondo; è il Messia. Una tale notizia implica un atteggiamento di accoglienza; implica un lasciare il vecchio e un accogliere il nuovo. "Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi" (5,39). La forza del nuovo, la novità di Dio, rompe gli schemi del vecchio. Quanto vecchio c'è nel nostro cammino; quanti schemi, pregiudizi, abitudini impediscono alla novità di Dio di irrompere con forza nella nostra vita. Sei vecchio con il mondo e la sua logica? O vuoi essere nuovo con Dio e la sua continua novità? "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa". (Is 43,18-19). "Ecco, io faccio nuove tutte le cose;... queste parole sono certe e veraci"(cfr Ap 21, 5).

...È PREGATA

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo

braccio santo. Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.

dal Salmo 98

...MI IMPEGNA

Cosa appare vecchio nel tuo cammino di fede? Pensaci nella preghiera e attua un gesto, un'azione, un atteggiamento concreto che dica oggi la tua disponibilità alla novità di Dio.



Sabato, 8 Settembre 2018

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA
Beata Maria Vergine del Tindari

Festa

Liturgia della Parola

Mic 5, 1-4a opp. Rm 8,28-30; Sal 86; Mt 1, 1-16.18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò

loram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

Quanti nomi precedono l'annuncio della nascita di Cristo. Ogni nome porta con sé una storia. È storia dell'uomo, è storia di Dio con l'uomo. È storia di salvezza. Se potessimo conoscere ciascun nome, scopriremmo che non sempre e non tutto si è svolto secondo il cuore di Dio. Sono presenti adulteri, inganni, situa-

zioni spiacevoli, invidie familiari. Anche nella famiglia di Gesù la storia dell'uomo acquista sapori reali e drammatici, sofferti e vissuti. Certo alla fine prevale l'amore scelto e prediletto, l'amore che disse il suo sì, l'amore che si incarna nel grembo verginale di Maria. Ma tutto ciò non annulla la reale storia umana in cui il Cristo si inserisce. Non è un contesto avulso dalla terrena difficoltà di vivere e privo di quelle sofferenze di cui tutti siamo partecipi. La storia di Gesù è la nostra storia. Nella nostra storia a volte da noi reputata indegna, non meritevole, Cristo viene, si svela, si incarna. "Essa partorirà un Figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (1,21). Maria ci dona il Figlio, ce lo consegna. A noi il compito, come lo fu per Giuseppe, di dargli il nome, di chiamarlo: cioè di renderlo presente nella vita nostra e altrui.

...È PREGATA

Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi, presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

San Francesco d'Assisi, *Antifona*, FF281

...MI IMPEGNA

Dedica oggi un po' del tuo tempo a Maria: recita e medita il suo canto di lode, il Magnificat (Lc 21,46-55), ricordando le meraviglie che il Signore ha compiuto nella tua vita e nella tua storia.

**XXIII Settimana
del Tempo Ordinario**

Ha
fatto
bene
ogni
cosa

XXIII Domenica, 9 Settembre 2018*San Giacinto Marto, veggente di Fatima***Liturgia della Parola**

Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

Un miracolo compiuto da Gesù in territorio pagano, annuncio della futura conversione di tutti i popoli al Vangelo; dei gesti strani e intensi, segni di un intervento che cambia la vita e la trasforma: questi gli aspetti di un incontro, quello tra Gesù e il sordomuto guarito. Gesù dapprima mette le dita negli orecchi del sordo, poi gli tocca la lingua con la saliva, ritenuta allora un efficace mezzo terapeutico. Forse l'evangelista allude con questi gesti al contatto salvifico di Cristo risorto con l'umanità attraverso i sacramenti. Gesù guarisce il sordo muto con la forza della sua Parola. Egli, levando gli occhi al cielo, esprime la sua conformità alla volontà del Padre, sospira, cioè geme, manifestando profonda commozione di fronte alle sofferenze degli uomini. La sua Parola salva e guarisce; il contatto con lui salva e guarisce. È necessario

toccare Cristo e lasciarci toccare da lui. La nostra umanità ferita e piena di peccato deve toccare la sua umanità crocifissa e risorta. Apriti. Effatà.

...È PREGATA

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del Tuo regno, aiutaci a dire la Tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le Tue meraviglie. Per Cristo il Signore delle nostre vite. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Consegna a Cristo, nella celebrazione eucaristica di oggi, la tua umanità. Presentala sull'altare assieme al pane e vino. La tua sordità e il tuo mutismo sono doni preziosi per Lui che ti dice: Effatà.



Lunedì, 10 Settembre 2018

San Nicola da Tolentino, sacerdote

Liturgia della Parola

Col 1,24-2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettili nel

mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

...È MEDITATA

Gesù conferma con un miracolo che il “Figlio dell'uomo è signore del sabato”. Nella controversia precedente con i farisei, egli si pone al di sopra del legalismo rabbinico. Qui lo mostra con la guarigione dell'uomo dalla mano inaridita. La Parola si trasforma in azione. Ma il miracolo, invece di costituire un motivo di credibilità per riconoscere in Gesù l'inviato di Dio, diventa per i farisei un pretesto per accusarlo. Le guide spirituali dei giudei non vollero riconoscere il Messia, nonostante le prove che Dio offriva loro per mezzo dei miracoli. Notiamo come, contrariamente ad altri episodi, qui l'uomo non fa richiesta esplicita di essere guarito. L'iniziativa è tutta di Gesù. È lui il protagonista del miracolo, lui e la sua autorità. Gesù mette in crisi gli astanti: “È lecito di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?” (6,9). Cristo non si ferma davanti alla legge e ai suoi precetti. L'uomo, solo l'uomo è l'unica via di Dio, l'unica via della Chiesa. *L'uomo vivente è la gloria di Dio*, diceva Sant'Ireneo. L'uomo affascina Dio, e Dio si lascia da lui affascinare. La guarigione gratuita donata all'uomo diventa allora segno di questo fascino e di questa passione per l'uomo. Dio ti guarisce con gratuità.

...È PREGATA

*Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.
Tu sei il Re onnipotente.
Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.*

*Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.
 Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,
 Signore Iddio vivo e vero.
 Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.
 Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza.
 Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia.
 Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia.
 Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.
 Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore.
 Tu sei il custode e il difensore nostro.
 Tu sei forza. Tu sei rifugio.
 Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede.
 Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza.
 Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile
 Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.*

San Francesco d'Assisi, *Lodi di Dio Altissimo*, FF261

...MI IMPEGNA

Pensa alla tua “mano inaridita”, a quella ferita che oggi nel tuo cuore sanguina. Se vuoi mettila per iscritto, quasi come se la raccontassi a Dio. Chiedi con fiducia nella preghiera la gratuità della guarigione.



Martedì, 11 Settembre 2018

Santi Proto e Giacinto, martiri

Liturgia della Parola

I Cor 6,1-11; Sal 149; Lc 6,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede an-

che il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

“E il Signore prega, non per implorare per sé, ma per impetrare per me; sebbene infatti il Padre abbia dato tutte le cose in potere del Figlio, il Figlio tuttavia, per dare pienezza alla sua condizione di uomo giudica opportuno supplicare il Padre per noi, perché Egli è il nostro avvocato. Se è difensore, Egli deve intercedere per i miei peccati. E, continua, *passò la notte in orazione a Dio*. Eccoti offerta l'immagine, ecco prescritto il modello che devi emulare. E in altri passi, se non m'inganno, non si trova mai che Egli abbia pregato insieme agli apostoli: in ogni luogo Egli invoca da solo; effettivamente i desideri dell'uomo non riescono ad afferrare i pensieri di Dio, e nessuno può condividere con Cristo la sua interiorità. Chiamò, dice, i suoi discepoli, e ne scelse dodici tra loro, ch'Egli doveva inviare, come seminatori della fede, ad estendere nel mondo il soccorso per la salvezza degli uomini. Fai però anche attenzione al disegno divino: Egli non elesse per l'apostolato persone sapienti, non persone facoltose, non persone nobili, ma pescatori e pubblicani, perché non doveva sembrare ch'essi riuscissero a

trascinare con la sapienza, a comprare con le ricchezze, ad attrarre gli altri verso la sua grazia col prestigio della dignità e della nobiltà. Doveva prevalere l'argomento intrinseco della verità, non l'attrattiva del discorso.”

(Ambrogio, Esposizione del Vangelo secondo Luca, 5,42-43.44)

...È PREGATA

Signore, quante notti Tu trascorrevi in orazione... e l'alba portava con sé la luce della tua preghiera! Sulla montagna, in intimità col Padre, hai parlato di noi e poi, sceso a valle, ci hai scelti per stare con Te e mandarci nel mondo. Signore, i momenti più importanti e decisivi della tua vita sono stati segnati dalla preghiera, Ti chiediamo di liberarci dalla nostra autosufficienza che vorrebbe fare a meno della preghiera, prega Tu in noi, il Padre riconoscerà la tua voce e ci esaudirà. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Signore ha pregato tanto anche per noi. Nella mia preghiera mi ricorderò oggi di una persona che non ha nessuno che si prenda cura di lei.



Mercoledì, 12 Settembre 2018

Santissimo Nome della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

I Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scelerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

Le beatitudini, qui riportate da Luca, rappresentano una proclamazione profetica della salvezza. La profezia di Isaia, che Gesù ha commentato con il suo discorso inaugurale nella sinagoga di Nazaret (cfr. Lc 4,16-21) in lui si adempie. Egli annuncia la liberazione, la gioia, la ricompensa finale. Cristo svela pienamente il significato della beatitudine, della felicità. Sei beato, sei felice se sei liberato da Cristo. La felicità è per noi possedere Cristo... non secondo la logica del mondo... anzi... “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo” (Gal 6,14). C'è una chiamata personale alla felicità... Cristo ti interpella: beati voi che... Beato sei tu se nelle avversità e nelle difficoltà della vita quotidiana testimoni la tua appartenenza a Cristo. Questo discorso ci interpella: di fronte alle ingiustizie, ai soprusi, alla logica della intolleranza; di fronte alla proposta di felicità del mondo, noi come rispondiamo?

...È PREGATA

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.*

dal Salmo 1

...MI IMPEGNA

La felicità che desideri portala oggi agli altri. Nell'ambiente lavorativo, sociale, familiare fatti promotore di un'azione concreta di giustizia e di bene... è vera beatitudine.

**Giovedì, 13 Settembre 2018**

San Giovanni Crisostomo, dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 8, 1b-7. 11-13; Sal 138; Lc 6, 27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini faccia-

no a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Alla proclamazione delle beatitudini, - risposta all'uomo che chiede: posso essere felice? come lo posso essere?- segue l'assurdo eppur urgente e totalizzante comando dell'amore ai nemici. Esso è scandito da quattro imperativi: *amate, fate del bene, benedite, pregate* (vv. 27-28). Il tema dominante è messo in rilievo nella prima descrizione: *amate i vostri nemici*. Chi sono questi nostri nemici? Sono quelli che odiano, maledicono, calunniano. Non soltanto gli avversari ostili e lontani, ma anche i nemici personali all'interno della comunità. Con tre imperativi Gesù comanda al discepolo di rispondere all'odio con il bene, alla maledizione con la benedizione, alla calunnia con la preghiera. Il versetto trentuno presenta la cosiddetta "regola d'oro": "Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Essa invita il discepolo ad incarnare due atteggiamenti a vol-

te dimenticati: la gratitudine – gratuità e la logica del “inizia da te stesso”. La gratuità è immagine di un Dio gratuito che gratuitamente si dona. La logica del “inizia da te stesso” è immagine di un Dio che in prima persona “si brucia” per te. Gratuitamente il Figlio si è donato a noi sulla croce; lui per primo si è “bruciato”, si è sporcato le mani, ha battuto le strade polverose e ostili del cuore dell’uomo. Tu ti sporchi le mani per gli altri? Ti sporchi... gratuitamente?

...È PREGATA

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

(1 Pt 2,21b-25)

...MI IMPEGNA

Sforzati di dire “ti voglio bene” ad una persona con la quale in questi giorni non sei stato gratuito e amorevole. Come? Decidilo tu. Il manifestare i propri sentimenti ci rende poveri, ma di quella stessa povertà che fu del Cristo.



Venerdì, 14 Settembre 2018

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

...È MEDITATA

Nel suo colloquio con Nicodemo, Gesù gli rivela il mistero della sua persona e la risposta di fede che il credente deve dare. Solo Gesù è l'unico Rivelatore del Padre, Egli che solo dal cielo è venuto sulla terra. Sulla croce Gesù sarà innalzato, come Mosè innalzò il serpente di bronzo nel deserto, perché chiunque crede in Lui possa ottenere la salvezza. La croce infatti è per Giovanni la glorificazione di Dio e la salvezza dell'uomo. Il Figlio di Dio innalzato sulla croce è la definitiva ed esaustiva rivelazione dell'amore di Dio. Di fronte al peccato dell'uomo, Dio non giudica il mondo, gli offre soltanto la possibilità di salvarsi. E la via della salvezza è la fede nell'azione di Cristo che guarisce l'uomo dal peccato.

...È PREGATA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in croce di Cristo Tuo Figlio, concedi a noi che ab-

biamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere i frutti della redenzione nel cielo. dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Di fronte ai morsi della tentazione (superbia, lussuria, invidia...) so guardare alla croce di Gesù per essere guarito? Sono convinto che non c'è salvezza al di fuori della croce di Gesù?



Sabato, 15 Settembre 2018

Beata Maria Vergine Addolorata

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 70; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

...È MEDITATA

Ai piedi della croce, associata al sacrificio redentorio di Gesù, è Maria. In quel momento per Lei si realizza la profezia di Simeone: «Una spada ti trafiggerà il cuore» (Lc 2,34-35). E poiché nel disegno di Dio ogni dolore diventa generatore di vita, l'offerta, che Maria fa al Padre di Gesù per la salvezza degli uomini, diventa causa della sua maternità universale. In Giovanni Gesù la consegna all'umanità come madre:

«Donna, ecco tuo figlio» «Figlio, ecco tua madre». Maria ha il compito di formare nei figli di Dio l'immagine di Cristo. Per questo il cristiano deve portarla nella sua casa, nella sua vita, perchè possa partecipare con pienezza ai benefici del sacrificio redentore di Cristo.

...È PREGATA

O Dio, Tu hai voluto che accanto al Tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la Sua Madre Addolorata: fa' che la Tua Santa Chiesa, associata con Lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della Resurrezione.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Che posto occupa Maria nella mia vita? Offro come Maria le mie sofferenze per partecipare alla nascita di un mondo nuovo?

**XXIV Settimana
del Tempo Ordinario**

Chi
perderà la
propria
vita per
causa
mia...

XXIV Domenica, 16 Settembre 2018*Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri***Liturgia della Parola**

Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà».

...È MEDITATA

A Cesarea di Filippo Gesù parla con i suoi Apostoli, come segno di quel dialogo di Dio con gli uomini, del suo farsi con loro compagno di viaggio, senza imposizioni autoritative che feriscono la libertà, ma con la preoccupazione di guidare l'uomo verso la verità. Gesù vuole conoscere le opinioni della gente sulla

sua persona. Era opinione che i profeti escatologici uccisi dai loro avversari, venissero risuscitati da Dio e così giustificati. Vengono pertanto riportate tre opinioni per cui Gesù sarebbe o Giovanni Battista o Elia o qualche altro profeta. Gesù incalza chiedendo agli Apostoli cosa essi personalmente pensino di Lui. Pietro riconosce in Gesù il Messia di Dio. Gesù impone il silenzio e annuncia che questo messianismo, secondo il progetto di Dio, si dovrà rivelare nella Passione preannunciata dalle profezie del servo sofferente. Pietro rimprovera Gesù che a sua volta lo chiama Satana. Ancora non riesce a ragionare secondo la logica di Dio. A questo punto Gesù pone di fronte alla folla e ai Discepoli le condizioni per la sua sequela: anzitutto il rinnegamento di se stessi, cioè un radicale rifiuto di quella mentalità mondana che pone il proprio io e i propri interessi al centro della nostra esistenza e quindi l'accettazione della croce cioè di percorrere quell'itinerario vocazionale che si sta attuando in pienezza in Gesù. La logica del nuovo cristiano è quella di dare la vita per riaverla come Gesù.

...È PREGATA

O Signore Gesù, sulla croce Tu appari come il Messia, l'unico Salvatore dell'uomo e ci mostri come all'infuori di essa non c'è altra via di salvezza. Fa' che, morendo a noi stessi e portando la Tua croce, otteniamo quella pienezza di vita che Tu prometti a coloro che Ti seguono. Amen.

...MI IMPEGNA

Chi è Gesù per me? Che posto occupa la logica della croce come fonte di vita per me?



Lunedì, 17 Settembre 2018*San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

I Cor 11,17-26.33; Sal 39; Lc 7,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

...È MEDITATA

Dopo il discorso della pianura Gesù è in attività a Cafarnao. Qui è raggiunto da una delegazione di un centurione, un pagano, il cui servo ammalato è in

fin di vita. I notabili ebrei inviati dicono a Gesù che Egli è degno di essere esaudito perchè, amico degli ebrei, si era adoperato per la costruzione della loro sinagoga. Gesù si incammina verso la casa e, quando è nelle vicinanze, è raggiunto da una seconda delegazione che, a nome del centurione, gli dice di non essere degno della visita di Gesù, basta soltanto una sua parola perchè il servo guarisca. Se il centurione ha il potere di farsi obbedire dai suoi servi, quanto più Gesù, il Signore, al quale tutto è sottomesso, può con la sua parola, anche a distanza e senza contatto materiale, comandare alle forze cattive e farsi obbedire? Gesù riconosce e loda la fede del soldato, ma si mostra critico verso la fede di Israele. Gli amici tornati a casa trovano il servo in buona salute. La Parola di Gesù ha fatto il suo effetto.

...È PREGATA

Donami, Signore Gesù, di scorgere i segni della tua presenza nel cuore degli uomini, anche in coloro che giudichiamo fuori dalle "nostre file" e donami una fede autentica che mi consenta di avvicinarmi a Te con umiltà, fiducia e rispetto.

...MI IMPEGNA

Con quale fede mi accosto a Gesù?
Riconosco la buona fede di tanti che non provengono direttamente dalle "nostre fila" ?



Martedì, 18 Settembre 2018*San Giuseppe da Copertino, sacerdote***Liturgia della Parola**

I Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Lc 7,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

...È MEDITATA

Il centurione ci ha fatto vedere cosa è la fede: credere nell'efficacia della Parola del Signore anche in Sua assenza. Oggi la Parola ci mostra perché possiamo avere tale fede: Lui è un Dio che si commuove al nostro male; Lui è il "Signore" e la Sua Parola ci strappa anche dalla morte. Egli è la misericordia che incontra la nostra miseria e rischiarerà le nostre tenebre anche senza essere pregato. Il nostro Dio è un Dio che previene e visita anche senza richiesta. La Sua misericordia lo porterà a identificarsi con noi e perdere sé per salvare noi. Gesù con i suoi è oggi con noi in cammino, ed arriva là dove c'è bisogno di speranza; incontra un corteo ed una madre vedova, senza amore, povera, che accompagna l'unico figlio, morto.

Gesù “vede” e si commuove, qualcosa dentro di lui si mette in moto, patisce con la donna la perdita del figlio. Per Gesù vedere è amare, è fare entrare l’altro nel proprio cuore: l’occhio si posa solo dove lo muove il cuore. Gesù “vede”, si “fa avanti” e “tocca” la bara: toccando, Gesù si lascia toccare dalla nostra morte, sarà la sua morte! La sua Parola fa cessare il pianto: il figlio morto è reso vivo alla madre. Gesù è presente nel nostro dolore, possiamo incontrarlo nella potenza della Sua Parola, è presente piangendo e morendo lui stesso. Lui che è la vita. Oggi, in cammino con lui, su chi si posano i nostri occhi? Cosa vuol dire per noi “vedere”?

...È PREGATA

IncontrarTi, Gesù, non è un fatto che finisce. Ti incontro per sentirmi sempre più sollecitato alla compassione, a prendere la vita come una missione di amore. Ma ho bisogno che Tu dica anche a me quelle parole di risurrezione: “ Giovinetto, alzati”. Amen.

...MI IMPEGNA

Dimostro che con Gesù non ci sono incontri di addio, ma incontri che aprono a un futuro di veri discepoli.



Mercoledì, 19 Settembre 2018

San Gennaro, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Cor 12,31 - 13,13; Sal 32; Lc 7,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono

simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

...È MEDITATA

Gli uomini della generazione di Gesù sono paragonati ai ragazzi della parabola. Gesù si ispira ad una scena a cui gli ascoltatori potevano frequentemente assistere: i ragazzi giocano nella piazza del paese. Il gioco consiste nell'indovinare una pantomima. Se il mimo non era capito, i ragazzi dicevano: «Abbiamo suonato il flauto e non avete ballato...». L'immagine presenta l'incapacità di alcuni a interpretare correttamente gesti diversi, gioiosi o tristi, messi in scena da altri. L'applicazione riferisce l'incomprensione di «questa generazione» agli atti di Giovanni e di Gesù. L'élite religiosa di Israele, simbolo di coloro che si chiudono al disegno divino, non ha voluto capire Giovanni Battista che come un asceta non mangia pane e non beve vino, e nemmeno Gesù che evita il digiuno, segno di lutto e di tristezza, e instaura la comunione di tavola con i giusti e i peccatori e tuttavia viene chiamato «ghiottone» e «bevitore di vino». La sapienza, cioè Dio che manifesta il suo disegno di salvezza per gli uomini in Giovanni e Gesù, è riconosciuta dai suoi figli, cioè da coloro, piccoli, poveri, peccatori che non chiudono il cuore all'azione di Dio.

...È PREGATA

Quante contraddizioni, Signore Gesù, ci impediscono di incontrarci con Te. Credo, aiutami nella mia incredulità!

...MI IMPEGNA

Sono attento ai segni della presenza di Dio nella mia vita e nella storia? Cosa faccio per accogliere Gesù nella mia vita?

**Giovedì, 20 Settembre 2018**

Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e Compagni, *martiri*

Liturgia della Parola

I Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella

tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

...È MEDITATA

L'amore della peccatrice assolta dai suoi peccati si manifesta in squisite attenzioni verso il Signore. Ella infatti sente che Gesù è il suo Salvatore, sente che deve tutto a Lui. Non le resta che inginocchiarsi davanti alla sua Maestà e riservargli le cose più preziose che possiede, segni questi della sua dedizione e della sublime dignità dell'Amato Signore. Chi al contrario si ritiene giusto e anzi crede di fare dei favori a Gesù con i suoi servigi, non avverte la presenza della sua Maestà e non gli riserva di conseguenza le dovute attenzioni; superficialità e noncuranza caratterizzano i suoi gesti verso il Signore. La noncuranza e la superficialità che riserviamo alla presenza sacramentale di Gesù durante la Santa Messa manifestano il poco amore verso di Lui e causano la sciatteria e l'inguardo essenzialismo col quale capita che lo accogliamo sull'altare. La bellezza delle Chiese, dei sacri paramenti, dei calici, dei canti ... manifestano invece un'anima amante del Signore, un'anima che gli sa riservare attenzioni. All'Amato non possono essere riservati che segni di bellezza: questa è legge nell'amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, nel profumo e nelle lacrime della peccatrice hai saputo riconoscere il segno di un grande amore, Rivelami la profondità del tuo perdono e accresci in me la fede nella tua divina misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Un cuore che ama veramente non perde tempo a fare calcoli. Nel tuo rapporto col Signore fai troppi “calcoli”?

**Venerdì, 21 Settembre 2018**

SAN MATTEO apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Nella festa di S. Matteo la liturgia ci riporta il brano della sua vocazione, così come è narrata nel Vangelo a lui attribuito. Egli era un esattore che apparteneva alla classe odiata di pubblicani, un galileo che i giudei consideravano impuro perché si sporcava e le mani con il denaro, considerato un imbroglione e un vampiro succhiasangue. Gesù chiama proprio lui. Il pubblicano sente la chiamata e immediatamente si alza e si unisce a Gesù; non fa obiezioni, non domanda dilazioni, ma agisce deciso con una prontezza senza riserve. Per di più invita a banchetto Gesù, un banchetto a cui partecipano sordidi pubblicani e donne di facili costumi. Gesù con i discepoli non si vergogna di questa compagnia equivoca, non così i farisei che protestano con gli Apostoli. Gesù interviene immediatamente senza aspettare di essere interrogato e cita il proverbio: «Non i sani hanno bisogno del medico ma i malati». Egli è venuto per cercare, accogliere, guarire i peccatori. Quanto Egli compie trova conferma nella Scrittura, nel profeta Osea che afferma che Dio stesso dagli uomini non esige il sacrificio, ma la misericordia, il prendersi cura dei deboli e dei caduti, nella bontà e nell'amore. La sua missione consiste non nel chiamare i giusti, coloro che si ritengono tali, escludendo gli altri, ma i peccatori che hanno bisogno di salvezza.

...È PREGATA

O Dio, che nel disegno della Tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il Suo esempio e la Sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Ho fiducia in Gesù che mi ama e mi chiama a seguirlo, nonostante i miei limiti e il mio peccato? Sono pronto a rispondere alla sua chiamata con la stessa decisione di Matteo?

**Sabato, 22 Settembre 2018**

Santi Innocenzo e Vitale, martiri

Liturgia della Parola

I Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorrevava a lui gente da ogni città, disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori,

perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza».

...È MEDITATA

La parabola del seminatore mette in luce la semente cioè la Parola di Dio predicata da Gesù e dagli Apostoli. In essa c'è un messaggio relativo al modo con cui bisogna ascoltare la Parola. La sorte della semente dipende infatti dal tipo di terreno su cui cade. Una parte cade sulla strada e viene calpestata, segno dell'avversione di alcuni alla Parola o viene mangiata dagli uccelli del cielo, una parte cade sulla roccia e un'altra in mezzo ai cardi. La stragrande maggioranza cade sulla terra buona e produce il centuplo. Con questa parabola Gesù mostra il suo ottimismo riguardo al risultato finale della Parola e manifesta la sua totale fiducia nella sua efficacia. I discepoli domandano a Gesù sul significato della parabola. Gesù afferma che a tutti viene offerta la conoscenza dei misteri del Regno, anche se in modo diverso. L'immagine della semente caduta lungo la via riguarda gli uomini che sono venuti a contatto col Vangelo, ma sui quali la Parola non ha presa perché neutralizzata dal diavolo prima che aprano il cuore alla conversione. La parola di Gesù è efficace e salvifica, ma esige accoglienza e cura. La semente caduta sulla pietra rappresenta co-

loro che sono entusiasti senza perseveranza per cui la loro fede è effimera. La semente caduta tra le spine rappresenta coloro che a causa delle persecuzioni, delle ricchezze e dei piaceri della vita si allontanano dalla fede. La terra buona rappresenta il frutto finale a cui credenti sono chiamati. Esso richiede perseveranza e costanza nelle inevitabili prove della vita cristiana.

...È PREGATA

Divino Agricoltore, spargi i semi della Tua Parola e fa' che possa germogliare nel cuore e dare frutti nella vita. Togli la sordità che impedisce di accoglierla, vinci la superficialità degli entusiasmi passeggeri. Il Tuo Spirito ci distacchi dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, perchè con cuore libero e puro possiamo accoglierla e produrre frutti di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Con quale atteggiamento accolgo la Parola di Dio nella mia vita? Quali ostacoli devo eliminare perché essa fruttifichi in me?

**XXV Settimana
del Tempo Ordinario**

Se uno
vuole
essere il
PRIMO...

XXV Domenica, 23 Settembre 2018*San Pio da Pietrelcina, sacerdote***Liturgia della Parola**

Sap 2,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. Giunsero intanto a Cafarnaò. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

In questa domenica Gesù in cammino verso Gerusalemme nell'intimità con i suoi discepoli presenta il secondo annuncio della Passione: la consegna agli uomini e la Resurrezione di Colui che è stato ucciso. Gesù sarà consegnato agli uomini dal Padre. La Passione è un'opera di Dio con cui Egli si impegna nella persona di Gesù per la loro salvezza. La Resurrezione è la risposta divina alla morte di Gesù e l'inizio del popolo messianico. A Cafarnaò, nella casa di Pietro, Gesù aiuta i Dodici a superare la riluttanza nel seguire la croce, la loro radicale

incomprensione e le loro divisioni. Gesù ai Dodici rivolge una domanda-accusa circa la discussione su «Chi fosse tra loro il più grande» che avevano avuto tra loro. Chi riveste autorità nella comunità deve comprendere che il ministero è essenzialmente un servizio. Gesù con il gesto di accogliere un bambino, che non conta e ha bisogno di tutti e abbracciandolo in un gesto di profonda tenerezza, mostra cosa significa accogliere gli ultimi. Gesù si identifica con loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me». Con questo mostra che Dio in Gesù ha scelto definitivamente gli ultimi.

...È PREGATA

O Padre, Tu hai consegnato il Tuo Figlio nelle mani degli uomini per essere messo a morte e lo hai risuscitato per la nostra redenzione. Concedi a noi di seguirlo nella via dell'amore e del servizio e di non risparmiare nella cura dei fratelli più piccoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Con quale atteggiamento interiore svolgo il mio ruolo all'interno della comunità? Di fronte alle difficoltà che il mio servizio richiede mi tiro indietro?



Lunedì, 24 Settembre 2018

Beata Vergine Maria della Mercede

Liturgia della Parola

Pr 3,27-34; Sal 14; Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la met-

te sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

Gesù, la Luce delle genti, non può restare nell'ombra. I suoi discepoli sono chiamati a manifestare il mistero della sua Divina Persona. La predicazione di Cristo, luce di ogni uomo, è dunque un compito primario per ogni cristiano. Non esistono ragioni per cui ci si possa esimere dal non testimoniare che Egli è la vera luce per ogni uomo e non solo per coloro che sono già battezzati. Chi rinuncia alla manifestazione di Gesù, Luce delle genti, per ragioni di "rispetto" dell'altrui credenza, perpetra un grande oltraggio: infatti il più grande segno di carità verso ogni uomo è donare la conoscenza del Signore. Ogni uomo è stato creato per venire illuminato da Cristo. Se resta senza Cristo resta nelle tenebre. Gesù è venuto a svelare il vero volto dell'uomo. Chi ha la Luce, chi ha Cristo, troverà ogni altra cosa perché alla sua luce tutte le realtà riceveranno il loro significato. Chi non ha la luce, chi non ha Cristo, si priverà di tutto perché ogni cosa è un nulla fuori di Lui. Chi è scelto dal Signore e lo segue, troverà ancora di più perché possiede Colui che dà valore ad ogni cosa.

...È PREGATA

Signore Gesù, luce vera del mondo, concedimi di poter riflettere attraverso la mia vita la tua luce e di ardere del tuo amore, oggi e sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

La mia fede è coinvolgente?

Martedì, 25 Settembre 2018*Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo***Liturgia della Parola**

Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

...È MEDITATA

La vera parentela di Gesù è quella di coloro che ascoltano la Sua Parola. L'arrivo della Madre e dei fratelli dà un tocco concreto alle parabole di prima. La famiglia naturale di Gesù viene presentata come modello del vero Discepolo. La Madre di Gesù in particolare è la prima discepola della Parola. La Parola di Dio vissuta fa entrare a far parte della famiglia di Gesù, ma raccoglie anche in famiglia. La Parola ascoltata e vissuta non solo definisce il discepolo, ma anche la comunità cristiana vista come famiglia di credenti unita a Gesù e tra di loro dalla Parola.

...È PREGATA

O Padre, Tu ci hai donato Maria come prima discepola del Tuo Figlio fatto uomo. Ella ha prima accolto nel suo cuore Colui che poi ha preso carne nel suo grembo. Concedi a noi l'amore al Tuo Figlio Gesù perché per la sua Parola, Egli abiti nei nostri cuori e faccia di noi le membra della sua famiglia. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi rendo conto che la Parola mi fa entrare nella famiglia di Gesù in quanto mi offre il suo modo di pensare

e di agire? Mi propongo per far crescere la mia comunità di compiere in essa un cammino con la Parola?



Mercoledì, 26 Settembre 2018

Santi Cosma e Damiano, martiri

Liturgia della Parola

Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

...È MEDITATA

Gesù associa i Dodici alla sua missione e li convoca attorno a sé per formare con Lui una realtà collegiale, una unità apostolica. Ad essi dona lo Spirito Santo che conferisce l'autorità sui demoni e il potere di guarire le malattie. La loro missione, come già quella di Gesù, è duplice: annunziare il Regno di Dio e sanare gli infermi. Ad essi dà delle direttive radicali: devono rinunciare non solo al superfluo, ma anche al mini-

mo necessario; non devono portare nulla per la via, né bastone, mezzo di autodifesa indispensabile allora per viaggiare in Palestina, né bisaccia per l'elemosina, né denaro, né pane, né due tuniche. Gli Apostoli devono vivere le esigenze della chiamata a seguire Gesù, fidandosi totalmente della Provvidenza di Dio. Il missionario deve contentarsi dell'ospitalità ricevuta preoccupandosi più che del proprio comfort delle esigenze del lavoro apostolico. Gli Apostoli, scuotendo la polvere dai piedi, compiono un gesto simbolico verso chi li rifiuta. Passano attraverso i villaggi attuando quanto Gesù ha comandato.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti prego per coloro che ancora oggi chiamano a continuare la missione dei tuoi Apostoli. Fa' che pongano in Te la loro unica fiducia, rinunciando a tutti gli appoggi umani. Fa' che non si scoraggino di fronte all'impegno arduo che li attende, ma, con la forza del Tuo Spirito attendano alla missione di annunciare il Vangelo e di curare i mali del nostro tempo. Amen.

...MI IMPEGNA

Comprendo che anch'io sono chiamato alla missione evangelizzatrice di Gesù? Mi sforzo di compiere il mio ruolo nella comunità in comunione con i successori degli Apostoli?



Giovedì, 27 Settembre 2018

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Liturgia della Parola

Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

Le opinioni più disparate circolano su Gesù: «Giovanni risuscitato dai morti», «È apparso Elia», «Un Profeta risuscitato dai morti». Queste opinioni giungono anche ad Erode che rimane perplesso e, se da una parte esclude che possa essere Giovanni risuscitato, che egli ha fatto decapitare, dall'altra si interroga sulla vera identità di Gesù. Erode cerca non la vera identità di Gesù, ma è curioso di assistere ad un suo miracolo. Quanti cercano Gesù solo superficialmente?

...È PREGATA

Signore Gesù, molti vengono a Te mossi da curiosità o interesse: ad essi sfugge il mistero della tua Persona. Insegnami ad accostarmi a Te con la fede, dono del Padre, perché possa scoprire il mistero della tua Persona che dà senso alla mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Da che cosa è animata la mia ricerca di Gesù? Chi è veramente per me Gesù?

Venerdì, 28 Settembre 2018

San Lorenzo Ruiz e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Ag 1, 15b-2,9; Sal 42; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

Solo chi ha la fede dà la giusta risposta. Chi non ha la fede propone mille logiche soluzioni! La conoscenza di Gesù non può venire dal mondo ma solo dalla Grazia. La risposta giusta ce l'ha Pietro che ha ricevuto l'illuminazione dello Spirito Santo senza il quale è impossibile confessare che Gesù è il Signore. La risposta di Pietro è una risposta di fede e sebbene sia la vera è la risposta più strana; le risposte della gente sono più logiche perché cercano di comprendere il mistero di Gesù in base alle esperienze già fatte: Giovanni, Elia, uno dei profeti. Ancora oggi la risposta di Pietro, che vive nella risposta dei suoi successori a capo della Chiesa, appare spesso la più strana; ci sono infatti comprensioni di Gesù più moderne, più logiche, più attuali! Ricordiamoci però che Gesù non viene da questo mondo: e questo Pietro lo sa bene. Desideriamo

allora sentirci uniti al Santo Padre sulla cui fede è posta la garanzia di una giusta risposta.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a rendermi conto come, con le Tue parole e con la Tua vita, con la Tua morte e la Tua risurrezione, Tu sei lo straordinario nel quotidiano, l'onnipotente nella debolezza, il Dio con noi. Amen.

...MI IMPEGNA

La tua comprensione di Gesù è in sintonia con quella dell'Apostolo Pietro, oppure sei alla ricerca di una interpretazione "più..."?



Sabato, 29 Settembre 2018

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Questo brano del vangelo di Giovanni ci riferisce la chiamata di uno degli apostoli, Natanaele, che i sinottici indicano con il nome di Bartolomeo, l'apostolo protettore della nostra Diocesi. Alla meraviglia di Natanaele di essere conosciuto per nome dal Signore, e alla sua successiva professione di fede. "Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il re d'Israele", Gesù, in un certo senso, solleva il velo da una realtà meravigliosa, che esula dalla conoscenza umana ma ci è rivelata dalla Parola, ed a cui raramente pensiamo: gli Angeli. Eppure la Bibbia ne parla tante volte!

Mi piace l'inizio della colletta della Santa Messa di oggi: *O Dio, che chiami gli angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi, pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati.*

Che rapporto c'è tra gli angeli e noi? Angeli e uomini siamo uniti in una unica missione: cooperare al disegno di salvezza, voluto da Dio fin dalla eternità; realizzato, per la sua parte, da Cristo col suo venire tra noi, patire, morire, risorgere; completato da noi, per la nostra parte, con l'aderire con la debolezza che ci contraddistingue, al disegno d'amore del Creatore, all'opera redentrice del Figlio, nostro Salvatore.

Cristo ci salva per farci salvatori, per collaborare con lui ad aprire gli occhi e le orecchie ai ciechi ed ai sordi, per dare forza e coraggio agli oppressi, per far gioire i poveri. Gli angeli accompagnano, custodiscono, proteggono noi uomini nel cammino verso il cielo.

...È PREGATA

O Padre, sollecitata dallo Spirito d'Amore, insieme agli angeli voglio darti lode cantando, "Santo, santo, santo il Signore, Dio dell'universo". Voglio dar lode al Tuo

Figlio Gesù Cristo, Uomo-Dio, cantando "Benedetto colui che viene. Osanna!"

...MI IMPEGNA

Oggi voglio farmi compagna, essere particolarmente vicina a quella determinata persona la quale so che si trova in difficoltà.

**XXVI Settimana
del Tempo Ordinario**

Abbi
Pietà
di me

XXVI Domenica, 30 Settembre 2018*San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

...È MEDITATA

Che cosa pensare e come comportarsi con chi fa del bene ma “non è dei nostri”? Gesù ci invita ad uscire da una ristretta prospettiva di vedute e ad aprire il cuore al bene da qualunque parte venga. Il bene, l'amore vissuto, originariamente appartiene alla creatura umana in quanto fatta ad immagine di Dio Creatore-Amore. Non è, quindi, esclusivo del fedele cristiano praticante, né tanto meno di chi ha un determinato ruolo nella comunità ecclesiale. D'altra parte lo Spirito soffia dove vuole e chi segue le sue ispirazioni opera il bene anche senza saperlo. Noi perciò non possediamo il monopolio del bene né dobbiamo considerarci gli unici chiamati ad una determinata missione. Sgombriamo, dunque, il nostro cuore da stupide, larvate gelosie, da rivalità nascoste, da subdole invidie, di cui noi stessi, al solo pensarci, ci vergogniamo. Guardiamoci dall'essere causa anche di piccole fratture, che creano un clima di disagio e impediscono dialogo e collaborazione. Cerchiamo con retta intenzione ciò che unisce, valorizzando i punti convergenti e, nell'umiltà e nella mitezza, nel nascondimento e nel silenzio, anche disposti al sacrificio, procuriamo di essere rispettosi degli altri, operosi, accoglienti, collaboranti.

...È PREGATA

Signore, insegnami ad apprezzare il bene da qualunque persona venga e a vincere la tentazione della superbia e dell'autosufficienza. Amen.

...MI IMPEGNA

Trovandomi oggi a collaborare con altri, ascolterò con rispetto ed attenzione, prenderò la parola per ultimo e con pacatezza, opererò senza cercare di primeggiare.



OTTOBRE

Lunedì, 1 Ottobre 2018

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

Gli apostoli quasi litigano su chi tra loro sia il più grande. Chissà che idea di autorità hanno in mente! Chissà quali sogni di grandezza cullano in cuore, per essersi messi alla sequela del Messia d'Israele! Gesù legge nei loro pensieri, coglie le loro segrete aspirazioni, non vuole assolutamente che si illudano, ed è pronto a ridimensionarli perché si fondino sulla sua verità. Essere grandi per Gesù è farsi piccoli, essere persone di prestigio significa farsi servi. Egli vuole capovolgere l'idea di grandezza che gli apostoli accarezzano per la loro vita. Chiamando e sé un bambino, lo pone al centro della loro attenzione come modello. Un bambino vale per quello che è e per le potenzialità che ha, ma egli non

ne è cosciente. Per istinto si accorge di aver bisogno degli altri, e chiede aiuto e si lascia aiutare da chi si prende cura di lui, da chi si trova accanto a lui. Il bambino non è autosufficiente, ma è dipendente dagli altri per il suo sviluppo fisico, psichico, spirituale.

Anche noi saremo veramente grandi, se avremo coscienza del nostro stato di dipendenza dagli altri, da tutti gli altri, i quali, interferendo nella nostra vita, concorrono alla maturazione della nostra personalità.

A nostra volta, noi saremo veramente grandi se sapremo piegarci verso i più piccoli, poveri e umili, perché chi accoglie uno di essi accoglie il Signore.

Io avverto di essere dipendente, o mi sento superiore agli altri o peggio autosufficiente? Ho toccato qualche volta veramente con mano il mio limite a tutti i livelli?

...È PREGATA

Signore, ti offro il mio nulla, prendimi per mano e conducimi dove e come vuoi Tu. Amen.

...MI IMPEGNA

Valorizzerò i fratelli che mi sono accanto e scoprirò cosa ho da imparare da loro.



Martedì, 2 Ottobre 2018

Santi Angeli Custodi

Liturgia della Parola

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora

Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

...È MEDITATA

Alla richiesta avanzata dai discepoli su chi è il più grande nel regno dei cieli, Gesù risponde chiamando a conversione e ponendo come modello i bambini. Con un gesto semplice ne chiama uno a sé, lo pone al centro dell'attenzione e ci svela il suo amore preferenziale per loro, invitando ad amarli come li ama Lui. Un amore fatto di accoglienza, di rispetto, di attenzioni, di cura. Mai disprezzarli, sottovalutarli, mai scandalizzarli!

Guardiamoci attorno e scopriremo tante realtà sui bambini nei nostri ambienti. I nostri bambini, tanto amati e coccolati, ma anche sempre più spesso trascurati nell'essenziale, spesso accontentati, ma abbandonati a se stessi, isolati, sconsolati, sotto tensione. Sono tesori che il Signore ci affida! Sono il nostro domani! Hanno enormi potenzialità!

In che modo oggi ci si preoccupa della loro crescita, non solo umana ma anche cristiana? Eppure sono suscettibili di santità: pensiamo a santi adolescenti, come a San Domenico Savio, ma anche a santi bambini come Antonietta Meo, detta Nennolina, morta prima di aver compiuto sette anni, nel 1937, e di cui c'è in corso il processo di beatificazione.

...È PREGATA

Con tutto il cuore Ti preghiamo, Signore, fa' che le nostre famiglie e le nostre comunità cristiane avvertano l'urgenza dell'educazione umana e religiosa dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti e ricerchino vie nuove per trasmettere loro la fede e i grandi valori della vita che abbiamo ricevuto dai nostri padri. Amen.

...MI IMPEGNA

Se ho contatto con bambini mi chiedo: cosa devo modificare nel mio rapporto con loro? Come mi preoccupu della loro formazione cristiana? Rispondo e propongo. Se non ho occasioni di contatto diretto o indiretto con loro, oggi mi impegno a pregare per alcuni di essi che conosco.

**Mercoledì, 3 Ottobre 2018**

Sant'Edmondo, re

Liturgia della Parola

Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma

Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Poche pennellate, tre quadretti, che trattano della sequela. "Ti seguirò ovunque tu vada": l'interlocutore sembra deciso, ma: è vera chiamata? È il soffio dello Spirito che sollecita o solo l'entusiasmo del momento? Gesù qui prospetta una delle esigenze della sequela: il distacco dai beni materiali. Sembra quasi che non lo incoraggi nella sua decisione, anzi che tenda a dissuaderlo dalla sua buona intenzione. "Seguimi": è il dolce e forte imperativo che Gesù rivolge ad un altro giovane. Ma l'urgenza di un gesto d'amore filiale da compiere, rallenta l'eventuale pronta risposta e Gesù incalza deciso, indicando la missione che lo aspetta: "Tu va' ed annunzia il regno di Dio". "Ti seguirò, ma...": anche qui l'iniziativa parte dall'interlocutore, però la decisione è seguita da un "ma" che non lo rende subito libero e disponibile. Prevalgono i legami affettivi.

Gesù è esigente, non gli basta un'adesione teorica della mente e del cuore: Egli chiede tutto! Si deve esser pronti e decisi, attivati dal coraggio e dalla fiducia. Gli indecisi, i tentennanti, coloro che si pongono i "ma" e i "se" non sono adatti per annunciare il regno. Dico a me stesso: "Prega, chiedi luce allo Spirito, fai discernimento facendoti aiutare, e poi buttati. Forse temi perché stai per fare un salto nel buio? No! È un salto nella luce, nella luce di Dio!".

...È PREGATA

Signore, so che da parte Tua c'è una chiamata per ogni uomo: una chiamata per una missione particolare a servizio del regno. Noi Ti abbiamo detto e Ti diciamo che vogliamo seguirti. Rendici perseveranti in questa decisione. Amen.

...MI IMPEGNA

Offrirò al Signore ogni mia azione della giornata per quei cristiani particolarmente chiamati ad una forma di speciale consacrazione, perché spendano tutta la loro vita in generosità, fedeltà, nella letizia.

**Giovedì, 4 Ottobre 2018**

SAN FRANCESCO D'ASSISI

*Patrono d'Italia**Festa**1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni***Liturgia della Parola**

Gal 6, 14-18; Sal 15; Mt 11, 25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

La vera conoscenza è quella del Signore Gesù; solo Lui infatti conosce perfettamente il mistero di Dio per-

ché egli è Dio. La vera conoscenza non può allora che venire da una sua rivelazione; e proprio ciò che Gesù ha fatto: rivelare il mistero di Dio. Questo modo di conoscere sovverte tutte le umane logiche: la vera conoscenza non viene dalla applicazione dell'umana saggezza; non sono più i "grandi", gli intelligenti a possedere la verità. La verità è un dono di Dio e non una conquista umana. Sono quindi i "piccoli" a possedere la vera conoscenza; essi sono disposti ad accogliere quanto Gesù rivelerà loro. I "grandi" storceranno sempre il naso di fronte alla verità che Gesù rivela perché non è conforme alle umane idee. Può sembrare quindi difficile aprirsi al Signore e abbandonare le nostre vedute; ma una volta fattolo si scoprirà quanto Egli sia dolce e leggero. Così è anche per la vocazione: può sembrare amaro lasciare tutto; ma una volta fattolo si scoprirà la dolcezza di Cristo. Quella dolcezza che scoprì san Francesco rinunciando a sé stesso, facendosi piccolo: e il Signore gli donò i segni della sua Beata Passione.

...È PREGATA

*Tranquillo e sereno mi rimetto nelle tue mani, o Padre.
Amen.*

...MI IMPEGNA

A chiedermi: "A cosa aspiro?"



Venerdì, 5 Ottobre 2018

San Placido e compagni martiri

Liturgia della Parola

Gb 38,1.12-21; 40,3-5; Sal 138; Lc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

L'accento al disprezzo di cui sono fatti oggetto i discepoli di Gesù si inserisce nel contesto del giudizio contro le città che non hanno accolto le parole e i gesti di rivelazione del Signore. Esso è dunque il disprezzo di chi rifiuta di accogliere la predicazione della salvezza perché si crede a posto; esso è il disprezzo che nasce da una supposta sufficienza, dal credere di non avere bisogno. Il disprezzo di cui è fatto oggetto il discepolo è anche disprezzo del Signore Gesù, perché il discepolo è conformato a Lui, è missionario in nome di Gesù; perché predica non le sue idee ma il Vangelo. Dietro l'azione del discepolo allora si nasconde il Maestro; dietro le attività del discepolo si nasconde l'agire di Dio. Colui che è chiamato a seguire Gesù per una missione particolare avrà la gioia di essere conformato al Signore per un dono di Grazia. E spesso la conformazione è quella al Cristo deriso della Beata Passione.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami con la tua Grazia per non essere fagocitato dal benessere e dalla mediocrità. Rendimi attento a sapere ascoltare coloro che Tu mandi in mezzo a noi per richiamarci a sincera conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

Essere “disprezzati” a motivo di Gesù è un grande onore. O per te, è solo uno spiacevole onere?

**Sabato, 6 Ottobre 2018**

San Bruno, sacerdote

Liturgia della Parola

Gb 42,1-3.5-6.12-17; Sal 118; Lc 10,17-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Gesù disse: «lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «lo ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio

e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

...È MEDITATA

La missione dei settantadue è andata bene! Hanno diffuso l'annuncio del regno riportando vittoria sul male e sui demoni. I settantadue sono contenti! Gesù condivide la loro gioia ed è festa per tutti! Però Egli mette i discepoli in guardia, perché vero motivo di gioia non deve essere il risultato ottenuto, infatti "... c'è chi semina ...c'è chi miete", ma l'essere chiamati al regno e mandati per il regno. La vera gioia sta nel far parte del regno, uniti a Lui in un rapporto sempre più forte fino alla pienezza! A questo punto Gesù esplose in un inno di lode e, alzando il velo sul mistero della sua unità col Padre e lo Spirito Santo, lascia intravedere il moto profondo del suo cuore, fino al mistero intimo della sua persona e rende "i piccoli" – noi – partecipi della misteriosa silenziosa presenza del Padre nel mondo. Sì, il Signore è con noi, cammina con noi per le vie del mondo!

...È PREGATA

Sia lode a Te, Dio Trino ed Uno, per la vita che ci dai, per i doni di cui ci ricolmi, per il bene che ci chiami a realizzare: perdonaci le incorrispondenze alla Tua fedeltà. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio imparare a godere delle gioie degli altri: mi esaminerò se in un angolo nascosto del mio cuore, coltivo segretamente sentimenti di invidia. Cercherò di eliminarli.

**XXVII Settimana
del Tempo Ordinario**

Per la
durezza
del
vostro
cuore

XXVII Domenica, 7 Ottobre 2018*Beata Vergine Maria del Rosario***Liturgia della Parola**

Gn 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù: «É lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

...È MEDITATA

I farisei, per tendergli un tranello, pongono a Gesù il problema del ripudio della moglie, i discepoli riprendono l'argomento, perché vogliono capire di più.

Anche noi abbiamo bisogno di capire di più, Signore, perché di fronte al problema della indissolubilità del matrimonio ci colpisce la tua intransigenza, la tua posizione ferma e decisa. A volte affiora in noi il pensiero che tu abbia sbagliato, o Signore! Che abbia posto sulle spalle degli sposi un peso enorme che essi non sono in grado di portare.

A ben riflettere, tu, Signore, ci insegni, in modo esplicito, il senso profondo dell'unione tra l'uomo e la donna così come Dio l'ha voluto nel suo progetto d'origine; ci richiami al meraviglioso ordine iniziale, secondo il quale i due "saranno una carne sola". Di più, il dono totale con cui ti sei consegnato a noi, fino alla morte di croce, ci mostra la vera via dell'amore – donazione, fino in fondo, fino a dare la vita. Con questi insegnamenti ci aiuti a far emergere le più profonde aspirazioni dell'animo umano che desidera una unione "per sempre", "senza fine". Certo, il peso della fragilità umana e della incostanza ha reso confusa questa percezione, e nel contempo, nella vita arriva il momento della tentazione, della prova... e tutto sembra crollare. Ma la tua severità e la tua intransigenza, vanno di pari passo con la tua misericordia nel perdonare ed accogliere. Sii misericordioso di fronte alle nostre debolezze, aiutaci a ricucire le fratture che noi creiamo, prima che sia troppo tardi, rendici capaci di dimostrare il tuo amore a coloro che hanno smarrito la via della perseveranza.

...È PREGATA

Signore, Padre Santo, Ti ringrazio del dono del matrimonio fatto all'umanità. Per gli sposi Ti chiedo amore e fedeltà reciproca fino in fondo, luce, forza e coraggio nell'ora della prova, anche quando la perseveranza costa e chiede lacerazioni, lacrime e sangue. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò per le coppie di sposi che si trovano in difficoltà di rapporti e per i divorziati, perché mantengano viva la loro fiducia in Gesù Salvatore.

**Lunedì, 8 Ottobre 2018**

San Felice di Como, vescovo

Liturgia della Parola

Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere Gesù alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giument-

to, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

...È MEDITATA

Nel brano ascoltato c'è un uomo, con le sue miserie, i suoi problemi, i suoi limiti, ma soprattutto, la sua dignità. Lungo il cammino incrocia quattro tipi di persone e brevi parole descrivono gli atteggiamenti da cui si evidenzia la loro sensibilità a suo riguardo. Il primo tipo di persone che incontra sono i malfattori, che "lo derubano e malmenano lasciandolo mezzo morto"; poi incontra l'egoista indifferente che "passa oltre dall'altra parte"; poi ancora, incontra l'egoista distratto che "passa oltre"; infine incontra la persona attenta al suo bisogno, che "si prende cura di lui".

La domanda, da cui trae origine la parabola del Maestro, mi martella dentro: Chi è il mio prossimo? E chi dei tre è stato il più prossimo al bisognoso?"

Mi chiedo: "In quale tipologia di persona mi identifico tra quelle descritte? Scarto in partenza il primo tipo, i malfattori? Ma può darsi che anche io sia il malfattore, e realmente lo sono, quando per invidia, gelosia, voglia di primeggiare, impedisco al fratello di esprimersi, di mostrarsi per quello che vale, mortificando le sue capacità e impedendogli di sviluppare le sue potenzialità".

...È PREGATA

Signore, Ti ringrazio dei doni che mi hai dato. Ricompensa quanti si sono presi e si prendono cura di me. Dammi occhi limpidi e cuore aperto perché scopra

e gioisca delle qualità dei fratelli, e dia loro spazio perchè liberamente possano valorizzare i doni e capacità che Tu hai donato loro. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi guarderò con benevolenza ogni fratello che incroci sulla mia strada, mi prenderò cura di lui, gli darò spazio perchè possa valorizzare se stesso.



Martedì, 9 Ottobre 2018

San Dionigi, vescovo e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Gal 1,13-24; Sal 138; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Solo l'evangelista Luca racconta questo episodio e così pure la parabola del buon Samaritano. In Betania Gesù ha degli amici: Marta, colei che prende sempre l'iniziativa. In questa occasione accoglie il

Maestro, fa gli onori di casa, si mette in movimento per preparare da mangiare. E c'è Maria, la più tranquilla, che coglie l'occasione per ascoltare Gesù e interiorizzare la sua parola.

Chiediamoci: Di fronte alle preoccupazioni della vita o anche all'azione apostolica, cosa prende, in me, il sopravvento: la calma oppure l'agitazione? Cosa mi risuona dentro? L'essere o il fare? L'ascoltare o il giudicare? Forse trascuro l'ascolto perché ormai "so" tutto? "So" quel che devo fare, come comportarmi; "so" ciò che il Signore vuole da me?

Ma il Signore ha sempre qualcosa di nuovo da rivelarmi, da farmi capire e gustare e se perdo il collegamento con Lui, se mi lascio sopraffare dalle cose, anche se in esse mi impegno a fondo, vano è il mio agitarmi ed il mio mettercela tutta!

Gesù non disdegna l'azione di Marta, non la condanna per le molte cose di cui si occupa, ma lei "si preoccupa troppo e si agita" e non coglie che prioritario per ogni discepolo è lo "stare" con Lui in ogni faccenda.

...È PREGATA

Signore, Ti chiedo troppo? Voglio essere Marta e Maria allo stesso tempo: protesa ad ascoltarti e a parlare con Te e, contemporaneamente, operare per Te. Mi metto nelle Tue mani: insegnami e aiutami Tu! Amen.

...MI IMPEGNA

Mi porrò con più attenzione in ascolto della Parola; impiegherò del tempo sufficiente per riveditare il brano evangelico di ieri – la parabola del Samaritano – e mi chiederò: che cosa vuole il Signore da me oggi?



Mercoledì, 10 Ottobre 2018*San Daniele Comboni, vescovo***Liturgia della Parola**

Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».

...È MEDITATA

La preghiera è rendere esplicita la nostra fede, riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita, ricordarci che da Lui dipendiamo e che Egli si prende cura di noi, sue creature, deboli, ma fin dall'origine fatte a sua somiglianza. La preghiera è soprattutto relazione, dialogo d'amore con Dio, è entrare nel circuito vitale della Trinità.

Gesù durante la sua vita terrena, è in continuo rapporto col Padre, anzi è un tutt'uno con Lui – “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30) - ma si riserva spesso momenti esclusivi di intensa preghiera. Il suo esempio fa sorgere nei discepoli il desiderio di pregare: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Così Gesù, oltre che modello, si fa maestro di preghiera, ed, in piccola parte, svela il mistero del suo affettuoso rapporto col Padre. La parola dolcissima “Padre”, illumina tutta la preghiera del Signore Gesù, sgorga dalle profondità infinite del suo cuore di Figlio e, adesso detta da noi, manifesta la nuova realtà

ed il nostro cuore nuovo di figli di Dio. Questa parola, “Padre”, esprime donazione gratuita e protezione, accoglienza ed amore incondizionato da parte di Dio. Noi suoi figli, ancora pellegrini sulla terra, in risposta al suo amore, dimenticando noi stessi, cercheremo solo la sua gloria e il suo regno, ci conformeremo con animo filiale alla sua volontà, così come avviene già nei cieli; per noi stessi chiederemo pane, perdono anche tra noi, salvezza dal maligno.

...È PREGATA

Grazie, Gesù, per averci insegnato a pregare! Che la mia vita sia una piccola fiamma di lode al Padre, spesa per il suo regno; che ogni mia azione si trasformi in preghiera, che ogni mia preghiera si concretizzi in esperienza di vita offerta nello Spirito Santo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi nel recitare il Santo Rosario sarò particolarmente attento nel meditare i misteri della gloria, certo che Gesù risorto ed asceso al cielo e che Maria, assunta in cielo, anche per noi hanno preparato un posto per dar lode a Dio.



Giovedì, 11 Ottobre 2018

San Giovanni XXIII, papa

Liturgia della Parola

Gal 3,1-5; Cant. Lc 1,68-75; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, presta-

mi tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Quante volte ci lamentiamo del nostro modo di pregare, che si modula più sulla richiesta che sulla lode ed il ringraziamento! Eppure Gesù, con la parabola dell'amico importuno, insegna soprattutto a chiedere. Chi chiede? Chi sa, per averlo sperimentato, di non bastare a se stesso; chi riconosce di aver bisogno. Chiede, senza timore, chi ha tanta umiltà da accettare di dipendere dagli altri. Come chiedere? Non ce lo aspetteremmo, ma Gesù ci sollecita a chiedere *con insistenza*. Essa, generalmente, è sgradita nelle relazioni umane: educazione vuole di essere discreti e non pretendere troppo dagli altri. Per Gesù invece l'insistenza è una virtù: si chiama costanza ed è segno di fiducia in Dio e di certezza di essere esauditi. Sappiamo infatti di poter contare su un Padre che ascolta, ama, dà con sicurezza cose buone ai suoi figli. Abbiamo tante cose da chiedere ma, consapevoli delle nostre manchevolezze, non dimentichiamo

di essere bisognosi di perdono: chiediamo perdono e diamolo agli altri, chiediamo soprattutto il dono di vivere uniti a Dio e ricercare il suo regno: questo è il dono dello Spirito Santo Amore. “La preghiera allarga il cuore – diceva madre Teresa di Calcutta – fino a renderlo capace di contenere il dono che Dio ci fa di se stesso”. Chiediamo anche i beni materiali, però non ce ne preoccupiamo molto: anche di essi abbiamo bisogno, ma ci saranno dati sicuramente in aggiunta.

...È PREGATA

Signore, Tu che hai detto: “Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”, donami costanza nella preghiera per accogliere con cuore nuovo Te, sommo creatore, e con Te accogliere, in modo nuovo, più aperto e rispettoso, tutte le Tue creature. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi chiederò pane per le famiglie dei disoccupati, perdono per me stesso, come io voglio darlo agli altri. Nelle mie possibilità aiuterò, anche economicamente, una famiglia bisognosa.



Venerdì, 12 Ottobre 2018

San Serafino di Montegrano, religioso

Liturgia della Parola

Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demone, alcuni dissero: «È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova,

gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritorrerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Gesù ha appena guarito un uomo muto indemoniato. Alcuni giudicano negativamente il suo operato, altri, in mala fede e per tendergli un tranello, chiedono segni. Ma ...non è un segno quello a cui hanno appena assistito? Alcuni... altri... e noi? Noi non formuliamo giudizi in malafede sull'operato di Gesù, non chiediamo neppure segni, ma talvolta corriamo rischi ancora maggiori. Corriamo il rischio di vivere come se Lui non ci fosse, di vivere ore, giorni, a volte periodi anche lunghi, nella più completa indifferenza nei suoi riguardi. Gesù oggi ci interpella senza mezzi termini, ci dice chiaramente: "O con me o contro di me! Scegli senza compromessi da che parte vuoi stare. Fai la tua scelta definitiva e rinnova la ogni giorno, come

se la facessi per la prima volta nella tua vita. Sii coerente col tuo Battesimo, con la tua Cresima e perseverante nelle decisioni. Tieniti stretto a me anche attraverso l'Eucaristia, ogni giorno, in ogni circostanza per giungere alla pienezza dell'amore".

...È PREGATA

Lode a Te, o Dio Uno e Trino, che ci chiami a far parte del tuo regno d'amore! Perdona, o Dio Uno e Trino, le nostre lentezze d'amore! Grazie, o Dio Uno e Trino, poiché ci conduci e guidi sulle vie dell'amore! Amen.

...MI IMPEGNA

Offrirò al Padre ogni mia azione di oggi; mi relazionerò in modo positivo con le persone con cui ho difficoltà di rapporti



Sabato, 13 Ottobre 2018

San Venanzio di Tours, abate

Liturgia della Parola

Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Beati! Nel linguaggio attuale usiamo più spesso il vocabolo "felici", "fortunati". Chi sono i felici, i fortunati nell'o-

pinione corrente? Chi non ha problemi, chi gode ottima salute, chi ha soldi sufficienti per vivere, procurando per se e la famiglia il necessario ed anche il superfluo. Ma fin dove arriva il necessario e dove inizia il superfluo? E... dove finisce il di più dei bisogni e dei desideri umani? Siamo insaziabili nei bisogni e nei desideri, e dunque non saremo mai pienamente felici. Eppure Gesù ha dichiarato beati, felici, persone che sperimentano determinate situazioni di vita! Oltre alle classiche otto beatitudini (Mt 5,3-12), per fermarci a Luca, troviamo l'espressione "beati" diverse volte: "Beati gli occhi..." (10,23), "Beati quei servi..." (12,37 e 12,43), "Beato perché..." (14,14). Oggi il Signore pone alla nostra attenzione questa beatitudine. "Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano". La parola di Dio! Essa ci svela il senso del nostro esistere, dà significato alla nostra vita e ai fatti che ci accadono ogni giorno. Essa ci va disvelando il progetto di Dio su di noi, la nostra vera felicità. Cerchiamo nella Parola, assaporata ogni giorno, il vero nostro alimento, non saremo degli sbandati, dei disorientati, degli scontenti. Saremo degli orientati "verso..." saremo persone che camminano, che corrono "verso...", che combattono la buona battaglia e, da testimoni, raggiungeremo la gioia della vita, la beatitudine finale per la quale siamo nati.

...È PREGATA

O Dio, Padre buono, che in Maria, madre del Tuo Figlio, ci hai dato il modello del discepolo che accoglie la Parola e la realizza, apri il mio cuore alla beatitudine dell'ascolto e fa' che, con l'aiuto dello Spirito, si realizzi in me. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio calare nel quotidiano la Parola di Dio: oggi affronterò con calma, con serena fiducia, i miei problemi. Mi farò carico del disagio di qualcuno che soffre accanto a me.

**XXVIII Settimana
del Tempo Ordinario**

Nessuno
e' buono
se non
Dio solo

XXVIII Domenica, 14 Ottobre 2018*San Callisto I, papa e martire***Liturgia della Parola**

Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle

o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».

...È MEDITATA

Questo brano evangelico ci interpella sul nostro attaccamento ai “molti beni”. Lasciamoci provocare dal teologo tedesco Bonhoeffer: “Quando Gesù chiese all’uomo ricco una povertà volontaria, questo comprese che non c’era via di mezzo: ubbidire o disubbidire. Se oggi Gesù parlasse ad uno di noi, ragioneremmo in questo modo: Non importa che io abbia ricchezze o meno, basta che io possegga i beni come se non li possedessi, che non sia attaccato alle ricchezze. La nostra ubbidienza alla Parola consisterebbe nel rifiutare l’obbedienza “alla lettera” ed ubbidire “nella fede”. È possibile un simile rovesciamento? La ubbidienza “alla lettera” sarebbe sbagliata? Appare più facile ubbidire alla lettera e dare via tutti i beni”. Per fortuna nella tradizione della Chiesa ci sono persone che, per un dono particolare dello Spirito, danno via tutto e dedicano la loro vita alla sequela, abbandonando casa, genitori, fratelli. Sono i religiosi. È grazie alla loro presenza e testimonianza nella Chiesa che noi laici possiamo “stare nel mondo”, usare i beni materiali, “senza essere del mondo”. Questa condizione, però, implica un rovesciamento di mentalità, un capovolgimento dei valori. Senza questo capovolgimento di valori è impossibile la salvezza. Giustamente i discepoli si chiedevano: “E chi mai può salvarsi?” Solo la grazia del Signore può farci capire l’enorme danno che procura l’attaccamento ai beni e inserirci in una visione evangelica della realtà. Solo la luce dello Spirito può farci entrare in una scala di priorità: al primo posto la sequela del Signore, poi tutto il resto,

anche i beni materiali. Solo così si può vivere felici – “Beati i poveri in spirito...” - e non andarcene rabbuiati, a causa dei molti beni.

...È PREGATA

Signore Gesù, il distacco dalle cose è essenziale alla Tua sequela, poiché è sorgente di vita nuova, di saggezza, libertà e pienezza. Fa' che la Tua povertà sia capita, amata e scelta dai cristiani, ciascuno secondo il suo stato di vita. Donaci il senso bene comune, ottienici la virtù della sobrietà e aiutaci a sentirci non padroni di ciò che possediamo, ma semplici amministratori di essi, onesti, accorti, generosi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi eviterò una spesa non indispensabile e darò l'equivalente al fratello che ne ha bisogno.



Lunedì, 15 Ottobre 2018

Santa Teresa d'Avila, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gal 4,22-24.26-27.31 – 5,1; Sal 112; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della

terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui».

...È MEDITATA

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia...» Le folle seguono Gesù, si accalcano attorno a Lui: perché? Quali sono le loro aspettative? Forse hanno riconosciuto in lui il Messia promesso, atteso, che farà degli Ebrei un grande popolo libero? Forse perché ha sfamato le folle e liberato dalle malattie? Le folle cercano prove, vogliono “segni” di ciò che si dice di Lui. Il Signore conosce i loro pensieri e desideri, e perciò definisce quella generazione come *malvagia* perché, preoccupata dei propri interessi, non sa riconoscere i segni della sua presenza, anzi, pur vedendoli, non si converte. È bello il confronto di Gesù con Giona, e gli abitanti di Ninive che si convertono alla predicazione del profeta! Bello anche il confronto di Gesù con Salomone e la regina di Saba, che riconosce la sapienza e le capacità di governo del re ebraico e per questo si parte da lontano per venire a incontrarlo! Ma Gesù è ben più di Salomone e di Giona! Forse anche noi, come le folle del tempo, cerchiamo segni, prove che, pur presenti, non sappiamo vedere! Dovremmo imparare a leggere la nostra vita con gli occhi della fede per scoprire la costante presenza di Dio in ogni momento: in quelli belli e in quelli tristi e difficili della vita passata, nelle difficoltà, negli scoraggiamenti e nei momenti sereni di ieri e di oggi! Chi era Gesù per le folle della Palestina, generazione malvagia in cerca di segni? Chi è Gesù per me? Egli è il “mandato

dal Padre” per amore; il “venuto dal cielo”, uomo tra gli uomini, per amore; l’amico, il fratello, lo sposo, il Liberatore crocifisso, il Redentore dell’umanità e di tutta la realtà creata!

...È PREGATA

Grazie, Signore Gesù, per la Tua continua presenza nella mia vita. Rendila strumento della Tua misericordia presso i fratelli. Grazie. Amen.

...MI IMPEGNA

Troverò almeno mezz’ora di tempo da passare in chiesa, davanti al tabernacolo, per richiamare alla mente i “segni” della presenza del Signore nella mia vita di ieri e di oggi. Di questa amorosa presenza lo ringrazierò.



Martedì, 16 Ottobre 2018

Santa Margherita Maria Alacoque, vergine

Liturgia della Parola

Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l’esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Piuttosto date in elemosina quel che c’è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo».

...È MEDITATA

Diverse volte nei Vangeli si dice che Gesù accetta l'invito a pranzo dai farisei. Essi osservano la legge rabbinica alla lettera, fin nei più piccoli particolari, e sono soddisfatti, del loro operato. Ma Gesù non condivide il loro modo di operare, poiché dovrebbero essere interiormente più motivati e nell'agire più liberi, ponendo al primo posto ciò che è essenziale. Al fariseo che oggi lo accoglie a pranzo, fa notare la sua esagerata preoccupazione per un gesto esterno, senza tenere conto di ciò che realmente va maturando all'interno del suo cuore ove albergano "rapina ed iniquità".

La nostra religiosità, il compiere bene i nostri doveri in famiglia, al lavoro, i nostri rapporti con amici e parenti da che cosa sono motivati? Su che cosa poggiano? Sul dovere per il dovere? Sull'apparire per essere giudicati "buoni o migliori" degli altri? Cosa c'è di fatto nel nostro cuore? Forse superbia e vanagloria, o forse il vuoto assoluto?

"Date piuttosto in elemosina quel che c'è dentro di voi". Sì, diamo solide motivazioni alle nostre azioni, compiamo gesti di amore, non tanto come dovere, ma come bisogno del cuore, accantonando, dimenticando noi stessi. Non lasciamoci condizionare da ciò che pensa e dice la gente, ma cerchiamo di formarci una coscienza retta, libera da noi stessi e dal nostro "io".

...È PREGATA

Ti chiedo, Signore, di aprire il mio cuore al dono della libertà che sei venuto a portare perché, sciolto dai legami del male, accolga il Tuo amore e aderisca sempre alla Tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Darò del mio tempo agli altri: visiterò una persona che vive in solitudine, le farò compagnia, tacerò per lasciarla parlare.

Mercoledì, 17 Ottobre 2018

Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Uno dei dottori della legge intervenne: «Maestro, dicendo questo, offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!»

...È MEDITATA

Gesù continua le sue ammonizioni ai farisei, i quali, essendo stretti osservanti della legge e fortemente attaccati alla tradizione orale, spesso sono fedeli solo nell'osservanza delle minuziose norme provenienti da una sottile casistica rabbinica, e trasgrediscono l'essenziale della legislazione mosaica. Gesù dichiara con forza, sulla scia dei profeti, quale è la vera religiosità: essa si fonda sulla giustizia e sull'amore di Dio. Le altre osservanze sono prive di valore, senza il comandamento principale dell'amore. I farisei, convinti di essere i migliori tra il popolo ebraico, tendono a mettersi in vista, occupando i primi posti nelle assemblee ed esigendo di essere riveriti e salutati per primi. Uno dei guai che anche a noi può capitare è che possiamo convincerci di essere i migliori, di avere qualcosa

da insegnare agli altri, di poterci porre come modelli ai fratelli. Come i farisei, corriamo il rischio di sentirci puliti dentro, a posto in coscienza e bravi perché siamo assidui alle pratiche religiose, frequentiamo la chiesa, magari siamo catechisti o operatori pastorali e compiamo qualche opera buona. Non ci accorgiamo invece, che, mentre ci diamo da fare per mantenere una apparenza quasi ottima, dentro siamo vuoti di spirito di Dio, gonfi solo di superbia e ipocrisia, per cui, specie se occupiamo posti di responsabilità, contagiamo, seminando superbia e ipocrisia senza che ce ne accorgiamo.

...È PREGATA

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla Tua presenza
e non privarmi del Tuo santo spirito.*

dal Salmo 50

...MI IMPEGNA

Mi preparerò alla prossima confessione con illimitata fiducia nella misericordia del Signore, con profonda umiltà, con sincero pentimento per la mia superbia.



Giovedì, 18 Ottobre 2018

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove

stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

...È MEDITATA

A guidarci in questa nostra scoperta del Signore e del mistero della vocazione divina è anche san Luca. Anche tramite la sua testimonianza ispirata stiamo meditando l'avvenimento della nostra fede: Gesù Cristo. La sua è una testimonianza garantita nella tradizione della Chiesa: così san Luca con il suo Vangelo ci permette di avvicinarci al Signore. L'evangelista oggi ci presenta il mistero della vocazione divina. La chiamata per la missione viene da Dio: è Gesù a designare. La vocazione non nasce dalla considerazione dei bisogni del mondo: se la messe è molta dobbiamo pregare il Padre affinché mandi operai. I bisogni della storia devono condurci a pregare il Padre: la vocazione non è una missione come quella dei medici senza frontiera. E se la vocazione dipende da Dio ciò significa che non esiste alcuna crisi vocazionale: sarebbe come dire che Dio si disinteressa di noi. Casomai ad essere in crisi è la nostra comprensione dell'identità del chiamato, ad essere in crisi è la risposta dell'uomo alla

chiamata divina. Eppure il chiamato deve considerare che la sua vita ha un unico senso: quello che le ha dato il Signore.

...È PREGATA

Signore Gesù, fammi capire, con la luce del tuo Santo Spirito, qual è la mia vocazione; concedimi occhi e orecchie attenti per percepirla, cuore generoso per accoglierla, vita coerente per realizzarla. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Signore chiama e invia di continuo. Hai mai pensato che anche tu sei un chiamato (vocato)?



Venerdì, 19 Ottobre 2018

San Paolo della Croce, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti. A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella

Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri».

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver interloquito con farisei e scribi, pur essendo circondato da grande folla, si rivolge direttamente ai discepoli e ad un certo momento li chiama affettuosamente “amici”. Egli, in modo fermo e dolce, li ammonisce con insegnamenti molto validi anche per noi, suoi discepoli di oggi. Non travisiamo né manipoliamo il suo messaggio di salvezza, come ipocritamente facevano i farisei: cerchiamo di restare fedeli alla sua parola e coerenti con essa in ogni momento della nostra vita. Cerchiamo di agire con retta intenzione, senza secondi fini. Cerchiamo di rimanere nella verità, poiché siamo conosciuti da Dio, fin nel più intimo di noi stessi e tutto, in un dato momento, verrà alla luce. *Signore, Tu mi scruti e mi conosci!* (Sal 138) *Signore, Tu sai tutto di me!* Cerchiamo di non allontanarci dal Signore e con Lui non temeremo alcun male. L'unica paura da coltivare è il rischio che possiamo correre di restare eternamente separati da Lui, col peccato. Che gioia! Il Signore ci ama! Siamo amati e protetti da Lui. Coraggio! Siamo veramente conosciuti, difesi, amati, abbracciati! Avanti dunque con fiducia, nella fedeltà, nella testimonianza dell'amore che ci abita!

...È PREGATA

Signore, le nostre povere esperienze di fedeltà ci rendono diffidenti. Alimenta in noi la speranza e rendici disposti a seguirti anche su vie imprevedibili. Che la nostra vita sia risposta di continua fiducia alla Tua fedeltà! Amen.

...MI IMPEGNA

Leggerò attentamente, più volte, il Salmo 138, “*Signore, tu mi scruti e mi conosci*”. Continuerò in questa linea il mio colloquio con Dio.

**Sabato, 20 Ottobre 2018**

Santa Maria Bertilla Boscardin, religiosa

Liturgia della Parola

Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

...È MEDITATA

Fedeltà e persecuzione: due parole tra loro collegate e che, in modo diverso, ci interpellano. Non sono concepibili i discepoli che si mimetizzano, facili al compromesso, incapaci di prendere posizione. Prender posizione, essere fedeli può implicare anche il trovarsi di fronte ad opposizioni, a persecuzioni, più o meno larvate, subdole, qualche volta aperte, manifeste. Però

la vita del discepolo è tutta sotto l'influsso dello Spirito Santo. È impossibile una vita di fede che non sia ispirata, accompagnata, portata a pienezza dalla Terza Persona della Trinità: lo Spirito Santo. Per questo chi rifiuta o non si lascia guidare da Lui "bestemmia", non con la parola ma con la vita. Lasciarci guidare dallo Spirito ci rende forti, solidi nella fede, e nulla può farci vacillare! Lasciarci condurre dallo Spirito è diventare strumenti del suo amore. Non possiamo sapere quante volte, non tanto con la parola, che pure è necessaria, ma soprattutto con l'esempio e la testimonianza, lo Spirito Santo si è servito di noi per annunciare Gesù morto e risorto! Fidiamoci di Lui, seguiamo le sue segrete, lievi, insistenti ispirazioni, e saremo dei veri discepoli di Gesù.

...È PREGATA

Grazie, Santo Spirito, per le ispirazioni che mi dai; grazie, perché sei sempre con me e mi conduci. Tu non mi abbandoni mai! Rendimi, se lo vuoi, docile strumento nelle Tue mani a favore dei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Se non l'ho ancora fatto, mi farò accompagnare da una guida perché possa aprirmi sempre più all'ascolto dello Spirito e possa seguire i suoi suggerimenti con più costanza e generosità.

**XXIX Settimana
del Tempo Ordinario**

Chi vuol
essere
grande
tra voi...

XXIX Domenica, 21 Ottobre 2018*Sant'Orsola e Compagne, martiri***Liturgia della Parola**

Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Gesù va con i dodici verso Gerusalemme. Lungo il cammino parla della passione e morte che lo attende e precisa che "dopo tre giorni risusciterà". In questo contesto Giacomo e Giovanni lo prendono in disparte

e pretendono che assicuri loro un posto di prestigio nel suo regno, dichiarandosi pronti ad affrontare prove di cui non conoscono l'entità. La loro richiesta suscita malumore negli altri dieci: Gesù non rimprovera gli uni o gli altri, piuttosto li chiama accanto a sé tutti quanti e li ammaestra circa l'esercizio del potere, rovesciando il comune modo di intenderlo. Sono parole nuove ancor oggi, che chiamano a conversione, a cambiare mentalità. Gesù conosce il cuore degli uomini, i limpidi grandi ideali ed anche le zone d'ombra e, proprio su questo lato oscuro dell'animo umano, si esprime con chiarezza e senza equivoci. L'unica forma di potere ammessa nel suo regno è il servizio; avrà parte al regno non chi comanda ed è ossequiato, ma chi serve e dà la vita. Verifichiamo se la mentalità evangelica ha fatto breccia in noi, poiché la dimensione del potere tocca tutti e non solo chi occupa posti di comando. Può essere, infatti, vissuta come potere una determinata appartenenza sociale, un chiusa cerchia di amicizie, l'incidenza di forza sugli altri, la ricchezza, l'intelligenza, la cultura... È il peccato d'origine che ci pone nell'ottica del potere e ci fa sentire superiori agli altri, importanti quasi come Dio, facendoci dimenticare che siamo piccole, povere, fragili creature.

...È PREGATA

Signore, dona a chi ha autorità, umiltà nel ricercare la verità, pazienza nell'ascolto e nel dialogo, fermezza mite nel prendere decisioni, carità nell'operare. Liberaci dalla superbia del potere; a tutti dona il senso della piccolezza e la disponibilità al servizio. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanta stupidità nel sentirsi più capaci degli altri!. Cercherò con umiltà la collaborazione, riconoscendo il bisogno dell'aiuto ricevuto, e ringraziando.

Lunedì, 22 Ottobre 2018

San Giovanni Paolo II, papa

Liturgia della Parola

Ef 2, 1-10; Sal 99; Lc 12, 13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla gli disse: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

...È MEDITATA

Litigare per l'eredità! Incrinare, distruggere i legami più intimi per una casa, un campo, dei mobili, dei soldi! Eppure capita in tante famiglie! È molto meglio, con distacco, lasciare contenti gli altri; e se ci qualificano come stupidi, peggio per loro: noi abbiamo seguito l'insegnamento di Gesù. Egli non si fa giudice tra i due contendenti di cui parla l'evangelista, ma ci dice: «Tenetevi lontani da ogni cupidigia! La vita non dipende dai beni che si possiedono!» Egli ci invita al distacco dai beni terreni che non arricchiscono davanti a Dio: infatti saremo giudicati non sui

molti beni che possediamo ma solo sul modo con cui abbiamo realizzato il suo piano d'amore nella nostra vita, sulla fedeltà a Lui ed agli uomini, praticando il comandamento della carità. Purtroppo il miraggio del possedere, la tentazione dell'avere sempre di più, a volte vincono sulla verità dell'essere. I beni materiali ci attraggono e ci convincono che valiamo di più se possediamo di più. Crediamo che il possedere ci possa dare benessere, stima, gratificazioni, dimenticando che a volte diventa occasione di preoccupazioni, ingiustizie, odio, invidia.

...È PREGATA

Liberaci, Signore, dal desiderio del possesso, dall'accumulo dei beni; donaci docilità alla Tua parola quando ci invita alla vita sobria, alla rinuncia, quando proclama beati i poveri e gli umili; insegnaci a condividere; fa' che abbiamo come modello la Tua povertà e quella di San Francesco d'Assisi, Tuo volenteroso imitatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi esaminerò davanti al Signore, con quale equilibrio gestisco i soldi che guadagno e che ricevo, e che uso faccio dei miei beni: so dividerli?.



Martedì, 23 Ottobre 2018

San Demetrio megalomartire

Liturgia della Parola

Ef 2,12-22; Sal 84; Lc 12,35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a

coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»

...È MEDITATA

La vita cristiana è tutta tesa a preparare l'incontro con il Signore, allorché arriverà "sorella morte corporale" come, con linguaggio unico, affettuoso, la chiama San Francesco nel Cantico di frate sole. Sorella morte, infatti, per noi cristiani segna la fine della prova, la nascita alla vita immortale, l'incontro con il Signore Gesù che ci accoglie e ci stabilizza nella casa del Padre.

"Lo vedremo faccia a faccia" esclamava Padre Davide Maria Turollo, mentre il suo corpo era divorato dalla malattia che avanzava. Il brano del Vangelo di Luca, oggi posto alla nostra attenzione, con parole agili, sciolte, precise, tempestive (siate pronti – cinture ai fianchi – lampade accese – aprire subito appena arriva), esprime il dinamismo dell'attesa e invita a stare vigili, sempre, per non essere colti di sorpresa quando avverrà l'incontro. E, fatto sorprendente, al momento dell'incontro la situazione si capovolgerà: adesso quei servi vigilianti siedono a mensa ed il padrone si pone al loro servizio. Forse non ci avevamo mai badato! Beati quei servi! Essere serviti dal Padrone! Sì. Perché il nostro è un Padrone che serve! – "Sono venuto per servire e non per essere servito" (Mt 20,28). È un Signore che, servendo, realizza la sua signoria, il suo amore! È un Re che regna dalla Croce! Beati quei servi! Quei servi siamo noi, siamo le persone dell'attesa, del servizio, della speranza. Ogni giorno "nell'attesa della sua venuta" offriamo al Padre il corpo e sangue del suo amato Figlio

per trovare il coraggio di restare servi fedeli, vigilanti, operosi, fino al compimento, che segna l'inizio della vita nuova.

...È PREGATA

Signore, le mie miserie e incostanze mi fanno temere, ma la Tua infinita pazienza e misericordia mi confortano. Voglio affrettare il passo per recuperare le troppe lentezze e le troppe soste fatte lungo il cammino finora fatto. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi accosterò a Gesù Eucaristia con maggiore fede e fiducia, con maggiore gioia, nell'attesa della sua chiamata quando Egli vorrà.



Mercoledì, 24 Ottobre 2018

Sant'Antonio Maria Claret, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 3,2-12; Cant. Is 12,2-6; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo

che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

Nel brano evangelico di oggi Gesù si rivolge in modo particolare ai dodici, a quelli che dovranno essere i primi responsabili della comunità cristiana, ma possiamo ricavare consigli e sollecitazioni anche per noi. Infatti anche noi abbiamo le nostre responsabilità, ciascuno secondo la propria situazione e, come cristiani, vogliamo impegnarci a vivere nel modo migliore la sequela di Lui, spendendo la vita per il regno, nell'adesione alla volontà di Dio, nella quotidiana ferialità. Siamo realmente tutti servi ed amministratori, ognuno nel poco o nel molto, per la nostra parte, e dobbiamo essere accorti e vigilanti. Mi chiedo: "Sono veramente adulta, non solo anagraficamente, ma come persona e come cristiana, capace di assumermi le mie responsabilità, grandi o piccole che siano, di gestirle con equilibrio, di portarle a compimento con perseveranza? Non è segno di maturità cercare scusanti per le omissioni compiute, o scaricare sugli altri la colpa dei propri insuccessi, se non ho il coraggio delle mie azioni. E non è segno di maturità l'autolesionismo

che porta ad una inconcludente e dannosa colpevolizzazione. Ma neppure è segno di maturità attribuire a me stesso i successi ottenuti”. Segno di maturità è la serenità nell’agire e l’obbiectività nel giudizio, ma soprattutto l’umiltà a cui Gesù richiama gli apostoli: “Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: ‘Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quel che dovevamo fare’”. (Lc 17,10)

...È PREGATA

Signore, Ti prego per tutti i Pastori della Chiesa, particolarmente per il Vescovo ed i Sacerdoti della nostra Diocesi: siano servi ed amministratori fedeli della Tua grazia, crescano nella contemplazione della Tua Parola, nella carità e nello zelo apostolico e ne contagi-no noi laici affidati alle loro cure. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di essere più fedele ai miei impegni quotidiani, convinto che ho fatto il mio dovere e nulla di più.



Giovedì, 25 Ottobre 2018

Beato Carlo Gnocchi, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C’è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto

a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

...È MEDITATA

Gesù è teso verso il compimento della sua missione che trasformerà il mondo, ed esprime le sue speranze attraverso immagini e previsioni degli ultimi tempi. Pare, a prima vista, che sia preso dalla tensione di voler affrettare i tempi, pare che farnetichi... Egli, mite ed umile di cuore, venuto a portare pace e salvezza, adesso parla di fratture e lacerazioni, di tensioni perfino all'interno della famiglia, luogo dei più profondi e tenaci affetti. Gesù è esigente e vuole che, seguendo gli impulsi dello Spirito, impariamo a scegliere ed essere fermi nelle scelte. Scegliere è faticoso, implica sempre un lasciare, un abbandonare, che provoca strappi dolorosi e a volte incomprensioni ed irrigidimenti. La pace e la gioia che Gesù promette a coloro che lo seguono, non possono essere frantese: esse sono il risultato di lotte aspre che si scatenano dentro ed intorno a noi e che in determinati momenti possono raggiungere culmini veramente laceranti. Però non bisogna temere: Egli è sempre con noi, ci sostiene, ci dà forza e speranza nell'affrontare e superare ogni difficoltà. Egli risana e restituisce a suo tempo, in modo più forte e profondo, i rapporti che, per causa sua, si sono infranti, con le persone più care. Egli rimane il Principe della Pace.

...È PREGATA

Padre, so che la vera salvezza viene da Te, tramite il Tuo unico Figlio: grazie di questo dono gratuito; perdona i miei tentennamenti nelle scelte, le mie incor-

rispondenze. Voglio impegnarmi a realizzare, per la mia parte, il Tuo disegno di salvezza e pace universale. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio essere operatrice di pace. Pace è: non imporre il proprio giudizio, temperare il proprio diritto con la carità, mediare per appianare le vie... Sceglierò tra questi il mio impegno di oggi.



Venerdì, 26 Ottobre 2018

Santi Luciano e Marciano, martiri

Liturgia della Parola

Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

“Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai non sapete giudicare questo tempo?” Così Gesù

interpella le folle che, pur seguendolo, non sanno esprimere un giudizio né assumere posizione nei suoi riguardi. “È dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, in modo adatto a ciascuna generazione cosicché possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto” (GS 4). Questo dice il Concilio Vaticano II a noi cristiani di oggi, che spesso assumiamo atteggiamenti critici di fronte a situazioni ed avvenimenti, di fronte allo sviluppo della civiltà odierna, ma non siamo capaci di interpretarli in modo cristiano, oggettivo ed equilibrato. Il Concilio ci invita a saper leggere i segni dei tempi, cioè a saper cogliere, con occhio di fede, i valori evangelici che stimolano dall'interno l'attuale processo storico e sono semi fecondi del regno che viene. Se, nell'insieme dei fatti, cogliamo la direzione evangelica verso cui essi tendono, l'esistenza attuale dell'umanità diviene luogo teologico del cammino del regno che va verso il compimento. E di questi segni ce ne sono tanti: basta guardare con sguardo di fede al movimento dei popoli, alla facilità di comunicazioni, all'esigenza avvertita di emancipazione dalla miseria, alla crescita della coscienza della dignità umana, al senso di solidarietà sempre più esplicito, anche se cresce poco nella concretezza della vita.

...È PREGATA

Illumina, Signore, la nostra mente: guidata dalla fede, divenga capace di leggere i segni di bene presenti nel nostro tempo; riscalda il nostro cuore: aperto alla speranza, impari ad essere solidale con i fratelli e ad amare questa nostra storia perché i germi evangelici che in essa vi sono giungano a maturazione. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò occasione di incontro con persone e famiglie immigrate ed emarginate, per gettar ponti, abbattere muri, aprire porte, capire i disagi, costruire amicizie con concreti gesti di fraternità ed amore.

**Sabato, 27 Ottobre 2018**

San Marciano di Siracusa, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

...È MEDITATA

Andando verso Gerusalemme alcuni chiedono a Gesù le motivazioni per cui è avvenuto un tragico fatto di sangue causato da Erode. Essi ritengono che è una punizione di Dio per il male commesso dalle vittime o dai loro antenati. Questa è la mentalità ebraica del tempo su Dio: Egli severamente punisce il peccatore. Gesù smentisce questa immagine di un Dio giudice inflessibile con la parabola del fico sterile, ed amplia la visione di Dio in termini positivi: Egli è un Padre misericordioso che, con infinita pazienza, attende che il peccatore si converta e viva. Gesù, proprio nel vangelo di Luca, più volte ci mostra il vero volto della misericordia di Dio che va oltre ogni immaginabile limite umano. La Misericordia divina aspetta che noi ci riconosciamo peccatori, bisognosi di salvezza; che ci convertiamo veramente al suo amore infinito. La conversione esige continuità, poiché c'è sempre il rischio di tornare indietro, di fermarsi, di ristagnare in un buonismo vuoto di significato. La conversione esige dinamismo, postula un continuo allontanamento dal male ed un crescita nell'amore. Per questo dinamismo nel bene possiamo contare sul paziente aiuto del Signore, possiamo contare su un vignaiolo che zappando, potando, concimando, annaffiando, se noi glielo permettiamo, farà scorrere con ogni amorevole cura, nuova linfa vitale nel tronco della nostra vita, soggetta ad inaridire, e ci darà la gioia di produrre abbondanti frutti di bene.

...È PREGATA

Grazie, Signore Gesù, perchè mi fai capire che la vita cristiana è un continuo progressivo cammino verso di Te! Che possa percorrerlo fino in fondo! Conducimi per mano ed io sarò sicura! Amen.

...MI IMPEGNA

Mi confesserò con più regolarità e migliore preparazione, non nel senso di più minuzioso esame di coscienza, ma di maggiore fiducia e gioia per la misericordia di Dio che mi aspetta, mi ama, mi accoglie, mi perdona.

**XXX Settimana
del Tempo Ordinario**

Coraggio!
Alzati
ti chiama!

XXX Domenica, 28 Ottobre 2018*Santi Simone e Giuda, apostoli***Liturgia della Parola**

Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

...È MEDITATA

L'episodio di Bartimeo è un modello provocatorio di sequela. L'evangelista lo colloca al culmine dell'andare di Gesù verso Gerusalemme, il luogo del suo sacrificio: l'unico a "vedere" la realtà è un cieco, mentre quelli che hanno la vista fisica possibilmente nulla vedono o comprendono di ciò che Gesù dice, ne tanto meno di ciò che lo aspetta. Il paradosso della fede pasquale è anticipato in modo assoluto! Gesù passa per Gerico, tanti sono con Lui, ma forse nessuno è consapevole che Egli va verso il compimento della sua vita terrena.

Bartimeo, cieco, provocato dal rumore della folla, inizia ad urlare: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”

“Figlio di Davide” lo acclamerà la folla quando Gesù entrerà in Gerusalemme, tra qualche giorno, prima della sua passione e morte!

Tra il rumore della folla Gesù sente il richiamo di Bartimeo... lo fa chiamare... Il cieco balza veloce verso di Lui, liberandosi del mantello: “Rabbunì, che io riabbia la vista!” Si sente rispondere: “Va, la tua fede ti ha salvato!” Bartimeo vede di nuovo, e “prese a seguirlo lungo la strada”.

Questo episodio narrato da Marco mi parla di fede, luce interiore che fa intravedere il mistero di Dio oltre l'intendere umano, e di sequela libera e liberante (Bartimeo si libera del mantello...), costante fino al compimento.

Ed io sento il bisogno di chiedere a Gesù: “Rabbunì, che io riabbia la vista”?

...È PREGATA

*Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio,
dammi fede diritta, speranza certa,
umiltà profonda, senno e conoscenza;
che io osservi i Tuoi comandamenti!*

San Francesco d'Assisi, *Fonti Francescane* 276

...MI IMPEGNA

Come Gesù fu pronto a guarire Bartimeo, così mi renderò disponibile a seguire e servire con prudenza e delicatezza un mio fratello che chiede un servizio o di cui intuisco un bisogno.



Lunedì, 29 Ottobre 2018

Sant'Onorato di Vercelli, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 4,32 – 5,8; Sal 1; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

Di sabato, in una sinagoga, Gesù parla alla gente, numerosa ed attenta. Tra i convenuti scorge una donna curva, rattrappita, ripiegata su se stessa, posseduta da satana. Gesù adesso opera: «La vide... la chiamò... le impose le mani... la guarì». La donna, dopo diciotto anni di sofferenza, di prigionia, è finalmente libera dal male! Il capo della sinagoga è sconcertato: quell'uomo

che tanti ammirano e seguono, gliel'ha combinata proprio sotto il naso! Bisogna che la gente non venga sviata da quell'impostore! I precetti rabbinici sono ben precisi nelle loro indicazioni! Con ira, apostrofa direttamente la folla: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare..." Gesù, con calma, fa appello al buon senso ed al precetto della carità: "Se in giorno di sabato portate ad abbeverare il bue e l'asino, questa nostra sorella non doveva essere liberata dai suoi mali in giorno di sabato?" La posizione di Gesù sul giorno di festa, non è tanto sulle forme quanto sui contenuti che sottostanno ad esse. Se in mente abbiamo una immagine distorta di Dio, ci sentiamo a posto nel santificare la festa riservando a Lui ben precise devozioni e riti, che possono anche diventare ripetitivi, se abbiamo in mente l'immagine di un Dio, Padre affettuoso e misericordioso e di una figliolanza e fraternità universale, santifichiamo la festa in modo vivo, sempre nuovo, attraverso forme di religiosità e preghiera che ci fanno ritrovare con la comunità cristiana e ci rendono presenti ai fratelli. Nel giorno di festa, in primo luogo dunque la S Messa in Parrocchia, ma dopo anche una presenza concreta presso chi è nella solitudine o nel bisogno, un tempo dato al dialogo di fede con i fratelli, per una crescita comune attraverso una catechesi reciproca o impegni sociali condivisi, uno spazio dedicato non tanto alla casa, quanto ai familiari, specie se il lavoro feriale non ci permette di dedicare loro abitualmente abbastanza tempo. Se crediamo in un Dio Amore, spontaneo sarà per noi inventare modi nuovi, diversi e vitali, per essere presenti a Lui ed ai fratelli nei giorni di festa.

...È PREGATA

Signore Dio, noi dovremmo onorarti in ogni tempo, e lodarti senza interruzione ma, poiché la nostra debolezza ci impedisce di renderti sempre questo culto,

concedici almeno di celebrare con ogni cura la festa della domenica.

Antica Preghiera Mozarabica

...MI IMPEGNA

Ho onorato il giorno di domenica andando a Messa? Oggi voglio dare più spazio al dialogo con i miei familiari, o visitando (telefonando) una persona sola.



Martedì, 30 Ottobre 2018

San Marciano di Siracusa, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». E ancora: «A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

...È MEDITATA

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero, così insegna il Concilio Vaticano II (GS 39). Il regno è una realtà nascosta e misteriosa, è un mistero aperto e luminoso che può intuire chi ne va facendo esperienza. Nelle due parabole Gesù lo raffigura con immagini simili e diverse tra loro: il seme ed il lievito. L'uno e l'altro contengono un germe, un fermento vitale, di una grande forza dirompente. Seme e lievito lavorano nascosti:

oscurità e piccolezza non sono ostacolo alla crescita, anzi dicono quanto è misteriosa la crescita stessa. Nelle due parabole l'accento è posto sulla forza evolutiva del regno: c'è un contrasto tra l'esiguità degli inizi, il dinamismo dello sviluppo, la pienezza del compimento. Manca però un elemento importante: l'accoglienza del regno. Tutto è già presente in potenza, nel seme e nel lievito, ma da solo il seme non fruttifica, da solo il lievito non ha che cosa fermentare. Ecco la necessità delle situazioni favorevoli, l'accoglienza!

“Nella celebrazione Eucaristica il regno è nella parola di Cristo: bisogna accoglierla ed interiorizzarla; è nelle specie Eucaristiche: bisogna riceverle e parlare a tu per tu col Signore che è in noi: sono poche parole e un pezzetto di pane, ma hanno una potenza dirompente di trasformazione. Chi le riceve cresce e si trasforma. Il regno si attua in noi”.

(Messale dell'Assemblea Ed. ELLE DI CI 1976)

...È PREGATA

Signore, siamo la Tua comunità cristiana: come il seme facci marcire e morire, come il lievito facci scomparire, perché possiamo portare molto frutto, perché sia fermentata tutta la massa. Amen.

...MI IMPEGNA

“Venga il tuo regno! Sia fatta la tua volontà!” ripeterò con adesione della mente e del cuore tante volte durante il giorno.



Mercoledì, 31 Ottobre 2018*Santa Ermelinda, vergine***Liturgia della Parola**

Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

...È MEDITATA

Il Divino Maestro che passava per città e villaggi viene interrogato. La domanda di quell'uomo è profonda e il modo in cui è stata formulata (“sono pochi quelli che si salvano?”) rivela un'intima angoscia quale oggi non se ne vede dato che siamo così sicuri di salvarci. Eppure non basta avere incontrato il Signore della salvezza sulle nostre piazze o anche vantarsi di essere stati accanto a Lui in qualche banchetto; non bastano cioè degli incontri formali, occorre aderire al Signore. Se Lui non è la nostra vita, la gloria della nostra fede, il bisogno del nostro

cuore, il pensiero della nostra mente, la forza del nostro corpo... come potremo essere salvi? Se il nostro essere è unito a Lui, Unico Salvatore, se Lui è la forza della nostra debolezza, il consiglio del nostro dubbio, il desiderio del nostro affetto... se Lui insomma è il nostro amico ("vi ho chiamati amici") forse che ci lascerà fuori della porta stretta? Il chiamato è stato scelto come amico ed invitato ad aderire a Lui, Signore della sua vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, aprimi! Tu sai chi sono, conosci bene la mia debolezza. Non ho meriti da far valere, ma confido unicamente nella tua infinita misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Non bisogna dare mai nulla per scontato riguardo alla nostra salvezza definitiva. Cosa fai di solito per superare le insidie della superficialità dilagante?



NOVEMBRE

Giovedì, 1 Novembre 2018

TUTTI I SANTI

Solennità

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli-

li. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

...È MEDITATA

Gesù con le sue “beatitudini” capovolge il nostro metro di giudizio e arriva dritto al cuore delle “folle”, perché proclama che tutti possiamo essere felici, se cerchiamo di incarnare nella nostra esistenza quotidiana quella santità, che non è riservata a pochi privilegiati, che non è solo quella riconosciuta ufficialmente sugli altari, ma quella “ordinaria” alla quale tutti siamo chiamati.

Allora le “beatitudini” ci indicano la strada da percorrere per essere autenticamente testimoni del Vangelo, affidando a Dio la nostra vita e dando priorità a ciò che è veramente essenziale, ma soprattutto vivendo da “beati” sin da ora.

La sofferenza, le ingiustizie non sono bandite dalla vita dei discepoli di Gesù, anzi, proprio quando il dolore entra nella nostra vita, comprendiamo meglio la nostra debolezza e sperimentiamo la tenerezza di un Padre che ci ama, ci accompagna e ci promette una vita insieme a Lui nella gioia senza fine.

Noi dobbiamo essere quei discepoli sul cui volto le folle del nostro tempo devono poter leggere la gioia delle “beatitudini” e lodare Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, che hai voluto partecipare a tutti noi la Tua santità, donami un cuore puro, che mi faccia superare le inquietudini e mi aiuti a trovare quella povertà interiore, necessaria per lasciarmi guidare dalle beatitudini e realizzare pienamente il mio essere Tuo figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

Come reagisco dinanzi agli insuccessi, alle ingiustizie, ai tradimenti, alle false accuse? Oggi proverò ad accettare con umiltà i miei limiti e ad abbandonarmi con maggiore fiducia alla Provvidenza.



Venerdì, 2 Novembre 2018

Commemorazione dei fedeli defunti

Liturgia della Parola

Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque

vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

Certo, la commemorazione dei defunti porta un po' di malinconia per l'esperienza di dolore, causata dalla separazione dalle persone che abbiamo amato e di cui sentiamo la mancanza, ma la Parola di Dio ci consola richiamandoci alla speranza e ci rivela quanto siamo preziosi agli occhi del Padre, tanto da mandare Suo Figlio perché "non perda nulla..."

Dinanzi a questa certezza anche la morte, pur rimanendo sempre un grande e inquietante mistero, non può fare paura, perché guardando il Crocifisso con le braccia spalancate per abbracciarci tutti, sappiamo che Egli ha sconfitto la morte, è risorto e ci attira a Sé. La croce, allora, ci rende sicuri che la morte non è la fine di tutto, ma il fiorire di semi, nascosti in questa vita, per l'eternità.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a rimanere legato a Te nell'amore, anche quando la morte sembra prevalere sulla vita e fammi sentire la Tua presenza quando la croce entra nella mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Io so qual è la volontà di Dio per me? Oggi mi impegno affinché la mia vita sia segno di un amore che lasci trasparire il mio legame con Cristo.



Sabato, 3 Novembre 2018

San Martino de Porres, *religioso*

Liturgia della Parola

Fil 1,18b-26; Sal 41; Lc 14,1.7-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Sempre nel contesto di un pranzo in casa di un fariseo, Gesù osserva gli invitati i quali, man mano che arrivano, occupano i primi posti, da qui lo spunto per la parabola. La corsa al posto, la raccomandazione per il posto, la lotta per il primo posto: è uno spettacolo quotidiano, è uno dei comportamenti attuali spesso dettati dal bisogno di lavoro, da scarso senso di giustizia, ma anche da orgoglio, superbia, rivalità, arrivismo. Pur di arrivare si mettono in moto intrighi, ricatti, raccomandazioni e relative promesse. Come i commensali della parabola, spesso pensiamo che è il posto a fare l'uomo. Il Maestro ci invita a ridimensionarci in questa corsa alla sistemazione. Il seguace del Signore non può essere un freddo egoista calcolato-

re, ma neppure deve essere uno sprovveduto. Con umana saggezza il libro del Siracide ci ammonisce: “Non essere invadente per non essere respinto, ma non allontanarti troppo per non essere dimenticato”. Però è bene anche ricordare che il seguace di Gesù deve saper temperare il proprio diritto con la carità, accettare di perdere, perché Gesù, da primo che era, si fece ultimo, da Signore e Capo che si fece servo. È duro questo linguaggio, ma è così. E poi... per ciascuno c'è la Provvidenza che vede e provvede, che mette alla prova ma non abbandona! Ma forse l'abbiamo già sperimentato.

...È PREGATA

Signore, provvedi a tutti il pane quotidiano, provvedi il lavoro ai disoccupati e ai giovani perché possano progettare il loro futuro; aiutaci a liberarci da ingiustizie, arrivismi, superbia, rivalità. Amen.

...MI IMPEGNA

Umiltà e carità a qualunque costo: farò in modo di fare tutto nel nascondimento ripetendomi ad ogni azione: per te Gesù.

**XXXI Settimana
del Tempo Ordinario**

Con
tutto
il cuore

XXXI Domenica, 4 Novembre 2018*San Carlo Borromeo, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, domandò a Gesù: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Allo scriba che chiede qual è il primo comandamento, Gesù risponde in modo lapidario citando due versetti dell'Antico Testamento: *“Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”* (Dt 6,5), l'altra massima la prende dal Levitico (19,18): *“Amerai il tuo prossimo come te stesso”*.

Gesù coglie nell'antica legge due punti fondamentali e fa fare il “salto di qualità”: d'ora in poi alla base del rapportarsi dell'uomo a Dio e ai fratelli, non ci sono

più i 613 precetti della tradizione giudaica, ma solamente l'amore.

L'amore è per il credente la password che permette di entrare nel mistero di Cristo, è la nostra carta vincente per poter in qualche modo "gareggiare" con l'amore del Cristo il quale "ci ha amato per primo" (Gv 4,10). Come? "Mentre eravamo ancora peccatori, Egli è morto per noi" (Rm 5,8).

Gesù non si è limitato a darci delle "regole di gioco", no: ha messo "in gioco" la sua stessa vita. Ci ha amato concretamente! La stessa cosa chiede a noi, se veramente vogliamo essere suoi discepoli.

L'amore di Dio e l'amore del prossimo saranno le due ali che ci manterranno nel giusto equilibrio e ci faranno volare in alto fino a raggiungere il Regno di Dio. "Incomincia ad amare e giungerai alla perfezione – ci dice S. Agostino –. Hai cominciato ad amare? Dio ha iniziato ad abitare in te affinché, abitando in te sempre più perfettamente, ti renda perfetto".

...È PREGATA

Signore, Tu mi hai "attrezzato" di due ali, l'amore per Te e l'amore per il fratello, per innalzarmi da ogni tor-naconto o egoismo, da ogni chiusura e superficialità. Fa' che sappia usare queste ali per librarmi in alto, per trovarmi sempre accanto al fratello che in qualche modo ha bisogno del mio piccolo o grande aiuto. Aiutami, affinché queste ali non le spezzi o le sbilanci mai. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un gesto concreto di amore verso chi mi sta accanto.



Lunedì, 5 Novembre 2018

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

Liturgia della Parola

Fil 2, 1-4; Sal 130; Lc 14, 12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

“Non vi chiamo più servi...ma vi ho chiamato amici”. Quanti sono stati chiamati dal Signore sono stati costituiti suoi amici. Il Divino Maestro non poteva confidare il prezioso tesoro della sua Rivelazione a dei “servi”: Egli si è scelto degli amici. La logica del “funzionario” è contraria allo stato del chiamato all'ordine sacerdotale; questi è un amico del Signore, non semplicemente un operatore. Gesù ribadisce la priorità della sua chiamata per amicizia: non sono gli uomini a scegliere il Maestro, a mettersi al suo servizio ma è Lui nella sua sovrana libertà a scegliere i suoi discepoli (e così facendo Egli si è distinto da tutti i rabbini Ebrei). Ed Egli sceglie chi ama (“come io ho amato voi”). In quanto alla sua origine la vocazione sacerdotale nasce da una scelta divina di amore e non da un programma di servizi necessari. Il chiamato è innanzitutto costituito “amico” dal Signore. Se questi vuole portare frutto deve coltivare l'amicizia spirituale col Signore Gesù. (don Pietro Pizzuto)

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a preferire sempre chi non è preferito da nessuno, ad accogliere chi è da tutti rifiutato, a cercare chi da tutti è emarginato. Solo così avrò buone ragioni per sperare nella tua ricompensa eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Per ricevere la ricompensa eterna nella vita bisogna avere un occhio di riguardo nei confronti di chi non è preso in considerazione da nessuno. È questa, di solito, la logica che segui?

**Martedì, 6 Novembre 2018**

Beato Contardo Ferrini, laico

Liturgia della Parola

Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito ciò, disse a Gesù: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone.

Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci racconta di un uomo che dà una festa, alla quale invita tutti. Colpisce il fatto che nessuno accetti l'invito... Tutti trovano mille scuse per non accettare. Tra questi, forse, ci siamo anche noi, che, evidentemente, non consideriamo l'invito così importante da porlo al di sopra dei nostri interessi, al di sopra dei mille impegni che riempiono le nostre giornate, a volte così vuote. Anche noi siamo tra quegli invitati incapaci di spogliarsi di se stessi, incapaci di capire che quell'invito è l'unico che valga la pena di essere accettato. Meno male che Dio si ostina così tanto ad amarci, che non rinuncia alla festa e non si stanca di invitare! altri però! i più poveri, i più soli, i più umili! Siamo attenti a non ritrovarci tra coloro che "non assaggeranno la Sua cena"! Spetta a noi capire e operare una scelta: scrollarci tutta la zavorra che abbiamo addosso e staccarci da tutto ciò che ci impedisce di accogliere con umiltà l'invito di Gesù, per aderire ad un progetto non sempre facile, ma che porta alla felicità senza fine.

...È PREGATA

Signore Gesù, donami orecchi per sentirti bussare alla porta della mia vita e un cuore aperto ad accogliere ogni fratello, che Tu metti sul mio cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa mi impedisce di accettare l'invito di Gesù? Mi impegno ad essere meno superbo, meno autosufficiente, più umile e disponibile a compiere nella mia vita ciò che piace al mio Signore.

**Mercoledì, 7 Novembre 2018**

San Severino, monaco

Liturgia della Parola

Fil 2, 12-18; Sal 26; Lc 14, 25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

...È MEDITATA

La sequela di Gesù non è una scelta facile, richiede decisione, impegno, rinuncia, sofferenza. E alla gente che va con Lui, a ciascuno di noi Gesù domanda fino a che punto siamo disposti a seguirLo. Siamo capaci di andare dietro a Lui fino alla croce? La croce, infatti, è la condizione del discepolo. E Gesù non ci costringe a seguirLo, né ci chiede di seguirLo ciecamente, anzi ci invita a riflettere, a valutare, a guardare dentro il nostro cuore, perché vuole una risposta convinta e generosa, senza ripensamenti. Gesù chiede una scelta radicale: lasciare tutto ciò che ci condiziona, ci domina, ci rende schiavi, per essere veramente liberi, fiduciosi di essere da Lui guidati e sostenuti.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a fare bene i conti, a conoscere meglio il mio cuore, a non sopravvalutarmi, a non confondere l'amore con l'egoismo, il bene degli altri con il mio interesse e a vivere ogni occasione che mi offri, in pienezza, con gioia, come se fosse sempre "l'ultima". Amen.

...MI IMPEGNA

Io sono pronto a seguire Gesù fino alla croce? Oggi desidero lasciarmi avvolgere dal Suo abbraccio e imparare a stare con... gli ultimi, i più deboli, i più abbandonati, i più bisognosi, per condividere la sofferenza, il peso delle loro fatiche, ed essere un riflesso del Suo amore.



Giovedì, 8 Novembre 2018

San Goffredo di Amiens, vescovo

Liturgia della Parola

Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

...È MEDITATA

Alle mormorazioni di scribi e farisei si oppone la sapienza di Gesù che, attraverso le parabole della pecorella smarrita e della dramma perduta, ci dice quanto ciascuno di noi è prezioso agli occhi di Dio, che ci ama di un amore infinito, a tal punto che non ci abbandona mai e non si stanca di chiamare ripetutamente, di cercare chi si allontana da Lui rifiutandoLo, rischiando

di perdere la propria vita tra le rovine del mondo. La misericordia di Dio è così grande che c'è gioia altrettanto grande ogni qualvolta uno di noi riconosce la sua miseria, la sua infedeltà e si affida al perdono di Dio. È motivo di speranza e di consolazione, dunque, sapere di essere amati dal Signore proprio perché siamo poveri, piccoli, miseri, peccatori. La Sua misericordia ci dice che, nonostante le tante esperienze negative, Dio non si è stancato di noi, ma continua a darci fiducia, ad aspettarsi il bene, a volerci santi.

...È PREGATA

Signore Gesù, Tu che sempre mi perdoni, Tu che sempre mi dai la possibilità di ricominciare da capo, Tu che sempre mi vieni incontro, cercandomi per primo, fa' che, consapevole della mia debolezza umana, mi senta sempre bisognoso del Tuo perdono, che mi ricrea e mi riempie di gioia, la gioia di saperTi sempre con me! Amen.

...MI IMPEGNA

Ma io sono capace di perdonare? Gesù, Ti chiedo la grazia di saper perdonare l'amico che mi ha lasciato, quello che parla male di me, quello che non ha mantenuto la parola... Oggi mi impegno a dare più fiducia agli altri, a saper vedere segni di speranza soprattutto dove è difficile vederli.



Venerdì, 9 Novembre 2018

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Festa

Liturgia della Parola

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci presenta una immagine di Gesù, a cui non siamo abituati e ci mostra l'energia, la durezza con cui caccia chi profana il tempio. Un gesto tanto strano quanto significativo, un gesto di purificazione, ma anche di rinnovamento del tempio, per rivelarci il mistero del "tempio nuovo", che è Lui stesso; il Suo Corpo diventa il "tempio nuovo", costruito in tre giorni di passione, morte e resurrezione.

Il tempio, allora, il luogo che Dio ha scelto per incontrare il Suo popolo, da luogo fatto di pietre diventa ora una persona viva, è Gesù, che ci permette di entrare in relazione col Padre. Il Vangelo di oggi ci dice, dunque, che possiamo arrivare a Dio Padre, attraverso Gesù, crocifisso, morto e risorto.

Forse tra noi e i cambiavalute non c'è molta differenza. Anche noi profaniamo il tempio, anche per noi c'è bisogno della sferza per scacciare tutti gli idoli che si sono impadroniti della nostra vita, anche noi compiamo forse il nostro "dovere" di cristiani, andando a Messa per avere in cambio protezione, salute, benessere, tranquillità o altri servizi, mentre il tempio a cui richiama Gesù è il luogo della comunione e dell'amore, perché il "nuovo tempio" che è il Suo Corpo, ci mette in relazione col Padre e ci dà la possibilità di essere nella vita concreta "tempio vivo del Suo amore".

...È PREGATA

Signore Gesù, nuovo tempio, nuova presenza di Dio tra noi, rendimi capace di eliminare dal mio cuore tutto ciò che non mi rende libera, per essere coerente alla mia identità di cristiana e al mio appartenere alla Tua Chiesa, annunciando Cristo crocifisso, stoltezza e debolezza, ma anche potenza e sapienza di Dio e testimoniando con coraggio l'amore gratuito che Dio ha per ogni uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

Sono disposto a "ripulire" la mia vita da tutto ciò che ingombra per fare spazio a Lui? La mia fede mi spinge a fare "Chiesa" con gli altri?

Mi impegnerò a ritornare alla vera fonte d'acqua viva, "tenda" di Dio in mezzo a noi, per non confondere l'incontro con Dio con le usanze e devozioni che fanno da contorno, e a fare comunione profonda con Lui,

per divenire capace di testimonianza, non solo nella Chiesa, ma anche e soprattutto nella società.



Sabato, 10 Novembre 2018

San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio».

...È MEDITATA

Nell'impossibilità di "servire a Dio e a mammona", Gesù ci invita ad una scelta radicale, ci chiede un'adesione totale, senza mezze misure, senza riserve. Nello stesso tempo ci vuole mettere in guardia perché il denaro,

la ricchezza, il potere, il prestigio, l'apparire possono diventare "mammona" se diventano padroni della nostra vita. È allora che la ricchezza diventa iniqua, disonesta, quando cioè si impadronisce del nostro cuore, allontanandoci da Dio. Se, invece, a Lui ci affidiamo e rimaniamo fedeli, Egli diventa la nostra vera ricchezza. Il Signore non ci chiede l'impossibile, ci invita ad essere fedeli nel poco, a cominciare dalla fedeltà alle piccole cose, ai doveri del nostro quotidiano, condividendo i beni che ci ha affidato, sia materiali che spirituali, con chi ne è privo, perché tutto ciò che abbiamo è Suo dono, da godere insieme agli altri.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a riconoscere, con umiltà e gratitudine, che tutto ciò che ho è Tuo dono, perché il mio cuore non si inorgoglisca, non si lasci attrarre dalle suggestioni di "mammona", ma fedele al suo "Padrone", ritenga ricchezza più grande la gioia della solidarietà, il calore dell'amicizia. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi accontento del necessario? Vivo uno stile di vita sobrio, essenziale o mi lascio attrarre dal consumismo, dallo spreco, dalle mode? Oggi mi impegno a guardare con gli occhi di Dio la mia vita e tutto ciò che fa parte di essa, perché non prevalga la suggestione del male!

**XXXII Settimana
del Tempo Ordinario**

...vi getto'
due
spiccioli...

XXXII Domenica, 11 Novembre 2018*San Martino di Tours, vescovo***Liturgia della Parola**

I Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

In un tempo in cui il culto dell'immagine, dell'apparire, del possedere sembra prendere il sopravvento, Gesù viene a rovesciare il nostro modo di pensare, di agire e ci mette in guardia dal pericolo della vanità che ci fa desiderare di essere i primi dappertutto, dell'avidità che ci porta a sfruttare anche i poveri e dell'ipocrisia della nostra devozione, che non esita a mettere anche Dio a servizio del nostro egoismo. Egli vuole metterci in guardia da quello scriba che è in ognuno di noi, che si illude di amare Dio e il prossimo, mentre non ama altri che se stesso; quello scriba che vuole prendere il sopravvento in ogni momento.

Dopo averci raccomandato di non comportarci come gli scribi, Gesù ci pone davanti come esempio, come modello da imitare una povera vedova che, nella sua semplicità, nella sua umiltà, ha donato due spiccioli, due spiccioli che però sono tutto quello che ha per vivere.

Gesù, che non è un contabile, ma guarda al cuore dell'uomo, ci dà un messaggio chiaro: ciò che conta non è il quanto doniamo, ma il come e il perché doniamo. E nella misura in cui riconosciamo che tutto ciò che abbiamo è dono, Egli ci renderà capaci di dilatare il nostro cuore e passare dal dare ciò che abbiamo al dare ciò che siamo.

...È PREGATA

Signore Gesù, che hai offerto Te stesso, come la vedova i suoi spiccioli, la sua unica possibilità di sopravvivenza, fa' che anch'io, nella mia esistenza quotidiana, non mi lasci paralizzare dai miei limiti, dalle mie miserie, ma possa gettare anch'io i miei pochi spiccioli nel Tuo grande tesoro, nella certezza che Tu trasformerai, moltiplicandolo, quel poco donato con generosità. Amen.

...MI IMPEGNA

Ed io riesco a fidarmi di Dio, a porre tutta la mia sicurezza nel Suo amore gratuito?

Oggi cercherò di aprire il mio cuore, con generosità, alle necessità di tutti, senza pregiudizi o preferenze, a donare il mio tempo a chi è solo, a chi ha bisogno, facendomi compagno di strada di chi mi sta accanto, a casa, al lavoro, a scuola, in parrocchia.



Lunedì, 12 Novembre 2018

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

...È MEDITATA

Gesù è realista, non si lascia impressionare: Egli conosce il cuore dell'uomo e sa bene che gli scandali e i peccati sono sempre possibili. Egli però non si sofferma a considerare la situazione ma volge l'attenzione a colui che degli scandali o dei peccati è l'autore. Il suo atteggiamento davanti al peccatore è duplice: da una parte, Egli, come Giudice giusto, condanna senza appello il male compiuto; dall'altra parte, immacolato Agnello sacrificato per redimerci dalla colpa, insiste sul perdono. I due aspetti non si contraddicono ma si sostengono a vicenda. Nel sacramento della confessione infatti siamo chiamati ad accusare i nostri peccati e prendere le distanze dal male, a considerare che

noi “eravamo meritevoli di ira”. Sappiamo però che abbiamo un avvocato potente presso Dio e se dunque ci pentiamo sinceramente e proviamo dolore di avere offeso il Signore, Egli ci offrirà il suo perdono: “Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia”. Il chiamato consideri che il Signore Gesù continua a svolgere la sua missione di giudice del bene e del male e dispensatore di misericordia nella persona del sacerdote.

...È PREGATA

Signore Gesù, aumenta in me la fede e l'amore, e anche la speranza, che fa risplendere nella vita la luce dell'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

Spesso chi si dimostra intransigente con gli altri alla fine si dimostra più che indulgente con se stesso. Tu come sei?



Martedì, 13 Novembre 2018

Santa Ninfa e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo,

perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

...È MEDITATA

“Siamo servi inutili”! La Parola di Gesù contrasta in maniera forte con la mentalità di una società, in cui ciascuno ricerca il primo posto, fa a gara per prevalere sugli altri, ricerca gratificazione o ricompensa per tutto quello che fa. Gesù viene a sconvolgere questo nostro modo di pensare, ci provoca e ci invita a non vantarci, a non inorgoglierci del bene che riusciamo a fare, a ricordarci la nostra fragilità di creature che devono tutto a Dio. Tutto ciò che noi siamo è Suo dono gratuito, senza alcun nostro merito. Essere servi inutili, allora, significa servire, non per un utile, ma gratuitamente, perché gratuitamente abbiamo ricevuto. La grazia, la misericordia di Dio, che vuole servirsi di noi miseri e fragili per operare le sue meraviglie, non ci farà sentire mortificati della nostra pochezza di fronte alla Sua grandezza, ma ci porrà in atteggiamento di umiltà e di abbandono fiducioso a Dio e anche di gioia per essere stati, nonostante i nostri limiti, da Lui scelti, amati e resi partecipi della Sua vita immortale.

...È PREGATA

Signore Gesù, rendimi sempre consapevole di non avere alcun merito per quello che faccio, perché tutto ciò che ho, tutto ciò che sono è dono generoso, gratuito, che sgorga dal cuore di un Dio innamorato della Sua creatura. Fa' che io senta sempre la necessità di rispondere al Tuo amore per vivere la coerenza del testimone e dare un senso alla mia vita, che è voluta e amata da un Padre che ci vuole tutti fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Io sono capace di vivere ogni gesto, ogni parola, ogni sguardo nello spirito del “servo”? Sono convinto che è Lui la mia forza, il mio tutto per essere quello che Lui vuole che io sia? Mi impegnerò a restituire, donandolo ad altri, tutto ciò che ho ricevuto, mettendomi a disposizione del fratello che mi passa accanto.

**Mercoledì, 14 Novembre 2018**

Santa Veneranda, martire

Liturgia della Parola

Tt 3,1-7; Sal 22; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Chissà quante volte ciascuno di noi si è ritrovato nei dieci lebbrosi che, rimanendo a distanza, invocano

pietà! Invocazione di conforto, di guarigione per sé o per i propri cari che soffrono nel corpo o nello spirito. Quante volte anche noi siamo stati guariti e risanati dalla lebbra dei nostri peccati! E magari siamo così abituati ad ottenere benefici che riteniamo sia un nostro diritto! Ma quante volte ci siamo ritrovati in quell'unico lebbroso, per di più samaritano, straniero, tornato indietro a gettarsi ai piedi di Gesù per ringraziarLo di averlo guarito? Gesù si fa carico della miseria di tutti noi e a tutti offre la possibilità di guarire, di cambiare vita; è importante però che il nostro cuore non sia cieco e sappia riconoscerLo. Non possiamo, non dobbiamo fermarci al "miracolo", ma dobbiamo andare oltre e arrivare a Colui che l'ha operato, non solo per ringraziarLo del dono, ma per entrare in una relazione personale, di intimità con Lui che è il Salvatore, e diventare testimoni di una fede che salva, perché è l'amore di Dio che dà vita alla nostra aridità. Una fede autentica, allora, non può fermarsi al momento del bisogno, alla durata della malattia o della prova, ma richiede il tornare a rendere grazie a Dio per le meraviglie compiute.

...È PREGATA

Signore Gesù, che vieni incontro alla mia miseria, fa' che io possa cercarTi e trovarTi sempre per raccontare con la mia vita il bene che hai operato e, con la riconoscenza nel cuore, possa essere sempre pronta ad accogliere il progetto che hai preparato per me, un progetto che a volte contiene anche dolore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ed io mi lascio imprigionare dall'abitudine? Il mio cuore è aperto e umile per fare spazio alla salvezza che Gesù mi offre? Oggi vorrò "perdere" più tempo a stare con Lui, per lasciarmi stupire dal Suo amore e renderGli grazie per quanto mi ha donato. Dalla gratitudine non può che nascere l'impegno, la responsabilità, la solidarietà!

Giovedì, 15 Novembre 2018

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Fm 7-20; Sal 145; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse ancora ai discepoli: «Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione.

...È MEDITATA

Gesù, che conosce bene il cuore dell'uomo, sa la difficoltà che egli prova nell'affidarsi ciecamente al Suo amore e sa anche che a volte sente il bisogno di avere delle prove, delle certezze, il desiderio di vederLo anche solo per un momento. Per questo vuole metterci in guardia dai falsi profeti, e anche dall'attesa di un "quando" con eventi straordinari, segni spettacolari, grandiosi, che attirano l'attenzione. Il regno di Dio non è così, è già qui e ora presente, nascosto in mezzo a noi, dentro di noi, troppo impegnati a guardare altro, ipnotizzati dalle vetrine e dagli spettacoli di questo mondo. Il Regno è qui e ora, in questo mondo, che sembra non aver bisogno di Dio, che non ha tempo per Dio, e neppure per l'uomo. Il Regno è qui e ora, dobbiamo solo scoprire i segni della sua presenza nel nostro

quotidiano, fatto di gioie, ma anche dolori, perché la croce per il cristiano non è un “optional”, ma una prova di fedeltà. Per scoprirne i segni è necessario orientare la nostra vita a Dio, avere il coraggio di farLo entrare nel nostro cuore, per vivere in pienezza, come Lui, la passione per l'uomo, amando e aiutando il fratello che il Signore vorrà farci incontrare nel nostro cammino, condividendo con tutti le fatiche di ogni giorno, dando con generosità il nostro contributo per la realizzazione di un mondo migliore.

...È PREGATA

Signore Gesù, rendimi capace di aprire gli occhi, di guardare la vita con sguardo nuovo, per scorgerti dentro una speranza nuova, che mi faccia capire che il Regno di Dio, per farsi concreto, ha bisogno, qui e ora, delle mie mani, ma ancor più del mio cuore, per riconoscere la sua presenza in questo mondo frenetico e distratto, e accorgermi del bisogno di chi mi sta accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Ed io mi rendo conto che il Regno di Dio è dentro di me? che solo se sono aperto all'incontro con Lui, che orienta la mia vita secondo il Suo progetto, posso portare anch'io una piccola luce? In ogni piccola scelta, anche la più banale, cercherò di mettere un piccolo seme d'amore e di speranza, segno e riflesso dell'abbondanza e della ricchezza dell'amore di Dio per me.



Venerdì, 16 Novembre 2018*Santa Margherita di Scozia, regina e vedova***Liturgia della Parola**

2Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

La storia dell'uomo di oggi, intento a perseguire obiettivi terreni, accumulando sempre più beni, non sembra tanto diversa da quella dei tempi di Noè o di Lot. Superficialità, indifferenza, egoismo, interesse personale, corruzione, vizi, piaceri della vita sono tutte cose che preoccupano ancora l'esistenza dell'uomo di oggi.

Come a quei tempi l'uomo contemporaneo vive lontano da Dio per gli stessi motivi.

Il Vangelo di oggi vuole invitarci a sfidare il mondo con le sue seduzioni, le sue lusinghe, le sue false promesse e ci indica come necessaria la virtù della vigilanza, una vigilanza che richiede anche il coraggio di saper "perdere la vita". Un invito, quindi, a non sprecare tempo e occasioni, per essere sempre pronti ad accogliere il Figlio dell'uomo, che può venire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, perché questo mondo, questa storia è luogo di salvezza. Dio ci chiede di lasciare ogni nostalgia del passato e ogni ansia del futuro per essere capaci di vivere il presente con attenta vigilanza e responsabile fedeltà. La salvezza, infatti, non sta nel vivere la straordinarietà, ma l'ordinarietà del quotidiano, e non dipende tanto da cosa facciamo, ma da come lo facciamo, se cioè è l'amore che muove il nostro agire. Ecco perché due persone che fanno la stessa azione hanno sorti diverse.

...È PREGATA

Signore Gesù, donami la capacità di vivere con i piedi ben piantati in terra e con gli occhi rivolti al Cielo per poter donare la mia vita senza riserve e senza calcoli, senza preferenze e senza eccezioni, per essere disposta a sacrificare tutto pur di salvare l'essenziale e compiere la Tua volontà, a volte tanto diversa dai miei desideri, dai miei progetti, nella certezza che Tu sai prenderTi cura di me, assai meglio di me. Amen.

...MI IMPEGNA

Io sono attento ai segni che Dio pone nel mio quotidiano? So attendere ogni momento come quello favorevole? Oggi cercherò di non essere distratto, superficiale, preoccupato di me stesso, ma mi impegnerò in tutto ciò che promuove e difende la vita, fondando ogni gesto sull'amore e la condivisione.

Sabato, 17 Novembre 2018

Santa Elisabetta di Ungheria, *religiosa*

Liturgia della Parola

3Gv 5-8; Sal 111; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Luca introduce la parabola con la necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai e ci porta come esempio la preghiera di una vedova, che non ha nessuno che possa difenderla; questa vedova rappresenta il grido del povero, del debole, dell'indifeso, di chi è solo e lotta per avere giustizia e non si arrende fino a quando non la ottiene.

Gesù ci invita a pregare sempre con cuore sincero e in attesa fiduciosa, con la stessa perseveranza che rende ostinata la vedova e che piega il giudice disonesto, anche quando sembra che Dio non ascolti o sia assente,

perché Lui è vicino a chi Lo invoca, è fedele alle Sue promesse, non sta in silenzio, come a volte pensiamo. Non stanchiamoci allora di cercare dentro di noi quello spazio in cui abita Dio, perché tutta la nostra vita diventi preghiera; una preghiera che ci apra ad un rapporto confidenziale col Padre, che ci aiuti a metterci in ascolto della Sua Parola; una preghiera che diventi atteggiamento interiore, che faccia crescere la fede e ci faccia “sentire” col cuore di Dio, di modo che i nostri orecchi possano percepire il grido d’aiuto di chi subisce torti, ingiustizie.

Se saremo capaci di rimanere saldi nelle prove che la vita ci presenta, di non cedere alla stanchezza o allo scoraggiamento, di resistere con la preghiera, allora il Figlio dell’uomo troverà la fede!!!

...È PREGATA

Signore Gesù, che conosci l'instabilità e l'incoerenza del mio cuore, insegnami a pregare, perché io impari a guardare la vita con i tuoi occhi e, nella consapevolezza di essere da Te amato, sia pronto ad accettare tutto ciò che il Tuo amore permetterà. Amen.

...MI IMPEGNA

Io ho veramente fiducia nel Signore? Prego con costanza e convinzione? Oggi in modo particolarissimo voglio mettermi in ascolto della Sua Parola e chiedere la sapienza del cuore, perché maturi in me un atteggiamento di ringraziamento e di lode, che mi aiuti a vincere la mia sordità e mi faccia sentire la voce di chi chiede giustizia.

**XXXIII Settimana
del Tempo Ordinario**

Le mie
parole non
passeranno

XXXIII Domenica, 18 Novembre 2018*Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli***Liturgia della Parola**

Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Disse Gesù ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi Gesù, dopo un accenno alla grande tribolazione, ci presenta eventi cosmici sconvolgenti a cui segue la venuta gloriosa del Figlio dell'uomo, che riunisce tutti i "Suoi eletti". Per noi non è però tanto importante la fine del mondo o il momento in cui avverrà, quanto la certezza del ritorno glorioso di Cristo Signore. Il mondo creato da Dio oggi c'è, domani potrebbe non esserci, anche a causa del male pro-

vocato dall'uomo, ma la Parola di Dio non è soggetta a usura, non è mai fuori moda. Fidandoci allora di questa Parola che non passa, siamo invitati ad essere attenti, a interpretare i segni della venuta di Dio nel nostro oggi, con gli occhi sempre vigili a scorgere il Suo passaggio e con il cuore sempre pronto ad accoglierlo. L'attesa, allora, diventa carica di speranza e, come dal fico, impariamo questa promessa di futuro, un futuro che ci sorprende ma che non ci lascia inattivi, anzi al contrario ci impegna a coltivare tutto ciò che lo rende presente, vivendo e testimoniando l'amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami a cogliere nella mia vita i segni della Tua presenza, perché, ancorata alla Tua Parola, alla sicurezza che viene dalla Tua Rivelazione, impari a costruire un presente che sia un anticipo del futuro. Amen.

...MI IMPEGNA

Sono capace di leggere le gioie e le sofferenze della mia vita come un invito alla speranza? Pongo la mia fiducia nelle cose del mondo, apparentemente potenti, ma in realtà fragili e passeggere? Oggi mi impegnerò di più a vivere serenamente il presente, lasciandomi interpellare e trasformare dall'attesa della Sua venuta, aprendo il mio cuore a Gesù e a quella speranza che Lui ci ha promesso.



Lunedì, 19 Novembre 2018*San Giordano Ansalone, sacerdote e compagni martiri***Liturgia della Parola**

Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Sal 1; Lc 18,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Il cieco, seduto lungo la strada, può essere ciascuno di noi che brancola nel buio della vita, ma che, diversamente da noi che abbiamo occhi umani che vedono, riconosce la vera luce. E alla notizia che sta passando Gesù di Nazaret non esita a gridare la Sua fede in Lui. Gesù, che è sensibile alla sofferenza, non resta sordo al grido di preghiera e si ferma, gli parla, perché è importante il dialogo per tessere una relazione. Un incontro che cambia la vita nel profondo e che è l'inizio di una sequela.

Quante volte noi L'abbiamo incontrato, Gli abbiamo parlato, Lo abbiamo pregato, Lo abbiamo "mangiato", ma non abbiamo saputo gridare la nostra cecità, che

ci chiude nel nostro individualismo, nel nostro quotidiano fatto di cristianesimo formale, la cecità del nostro cuore che non ci fa vedere l'essenziale! Eppure sappiamo che possiamo ritrovare noi stessi, la nostra identità solo gettandoci ai Suoi piedi, attratti da Lui, che ci renderà capaci di seguirLo e ci darà quella fede che ci farà vedere, anche senza la vista.

...È PREGATA

Signore Gesù, donami una fede che mi faccia riconoscere così inadeguata da aver bisogno sempre del Tuo sostegno, per capire i segni che Dio semina nella mia storia e i modi opportuni per poter dare risposta. Amen.

...MI IMPEGNA

Sono attento al passaggio di Dio nella mia vita? Coltivo la mia fede con costanza, perché resista alle prove? Oggi in modo particolare chiedo al Signore di farmi vedere e riconoscere i miei difetti, per avere il coraggio di farmi guarire da Lui e scoprire le Sue continue chiamate ad amare.



Martedì, 20 Novembre 2018

San Edmondo, re

Liturgia della Parola

Ap 3,1-6.14-22; Sal 14; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non

gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

Gesù passa per le strade del mondo e Zaccheo, nel quale può ritrovarsi ciascuno di noi, desidera vederLo. Luca non ci dice il motivo di questo desiderio, forse all'inizio è semplice curiosità, ma è un desiderio così forte che quest'uomo non esita a salire su un sicomoro, riconoscendosi "piccolo", senza preoccuparsi, lui "ricco", di poter essere deriso dalla gente che lo vede appollaiato sull'albero.

A Gesù, che non costringe mai, ma rispetta la libertà di ciascuno, è sufficiente questo gesto di disponibilità per alzare lo sguardo su di lui e sorprenderlo, con un semplice sguardo d'amore e un autoinvito a pranzo. Zaccheo, abituato a ben altri sguardi, perché peccatore, diventa un uomo nuovo, capace di accogliere con gioia la grazia di Dio. Gesù trasforma la sua vita e Zaccheo apre il suo cuore non solo a Lui, ma al mondo intero: "do la metà dei miei beni". La relazione con Gesù, infatti, fa sì che i fratelli entrino nella nostra vita. Anche a noi Gesù chiede di scendere dall'albero, di poterci incontrare nel nostro quotidiano, di ospitarLo nella

nostra casa vuota, di aprirGli la porta del nostro cuore per stare in Sua compagnia, per accoglierLo e metterLo al centro della nostra vita, perché Lui solo può salvarci e aiutarci a non ripiegarci su noi stessi.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che anch'io mi senta amato da Te così come sono, con tutta la mia fragilità, con tutto il mio peccato, perché anch'io, come Zaccheo, possa essere pronto e disponibile ad aprirTi la mia casa, davvero vuota senza Te, e con Te percorrere un cammino permanente di conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

So spogliarmi di quello che ho per donarlo? So accogliere l'altro, uno dei tanti Zaccheo, senza giudicarlo? Col Tuo aiuto, Signore, cercherò di accogliere incondizionatamente come persona "a Tua immagine", ogni fratello che incontro, donandogli quello che ho, anche materialmente.



Mercoledì, 21 Novembre 2018

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI

Liturgia della Parola

Ap 4,1-11; Sal 150; Lc 19,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano

per ricevere un titolo regale e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi. Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi vuole farci riflettere su che tipo di rapporto abbiamo noi col Signore, se è basato sull'amore o sulla paura.

La parabola delle mine, infatti, più conosciuta come quella dei talenti, vuole farci ripensare alla fiducia che Dio ripone in ciascuno di noi, affidandoci i Suoi beni. Una fiducia così grande che da servi ci fa collaboratori, per realizzare un progetto che richiede impegno quotidiano, fatica e coerenza. Il Signore ci ha dato dei doni, non importa quanti, ma l'uso che ne facciamo, perché alla fine ce ne sarà chiesto conto. La nostra vita, infatti, non è affidata al caso, ma c'è Qualcuno che ci attende e che tornerà. In quest'attesa abbiamo il compito, la responsabilità di far fruttare le mine che ci sono state consegnate, con impegno, senza paura di comprometterci, senza egoismi.

Non possiamo starcene con le mani in mano, oziosi per pigrizia o perché attanagliati dalla paura che ci fa ripiegare su noi stessi e ci impedisce di guardare in alto; paura di sbagliare, paura del giudizio del padrone "severo". La consapevolezza, invece, che Dio ha voluto fidarsi di noi ci deve portare ad essere fedeli nel nostro quotidiano. Se avremo la capacità di abbandonarci al Signore con umiltà perché crediamo nel Suo amore, Lui ci darà anche il coraggio, la generosità, l'intraprendenza di metterci in gioco, rischiando anche di persona. A Lui, infatti, non importa quanto abbiamo ottenuto, ma l'impegno, l'amore che ci abbiamo messo nel far maturare i Suoi doni, condividendoli con gli altri, perché sarà Lui a moltiplicare il risultato.

...È PREGATA

Signore Gesù, che hai voluto fidarti di me, chiamandomi a collaborare al Tuo progetto di salvezza, insegnami ad affidare giorno per giorno la mia vita a Te, perché Tu la riempi di sollecitudine per i fratelli, di beni da condividere, di speranza da offrire. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto impegno, quanto entusiasmo, quanta gioia, quanta coerenza metto nel far fruttare le mie “mine”? Oggi, in modo particolare, cercherò di esprimere gioia e fiducia in tutto ciò che mi sarà richiesto, cercando di spendere il meglio di me con grande responsabilità e impegnandomi fino in fondo a guardare le cose dal punto di vista di Gesù, perché l'averLo incontrato nella mia vita, mi renda contagioso di speranza.

**Giovedì, 22 Novembre 2018**

Santa Cecilia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ap 5,1-10; Sal 149; Lc 19,41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

Il pianto di Gesù su Gerusalemme, un pianto di compassione e di dolore, che rivela la Sua grande passione per l'uomo, ci riempie il cuore di tristezza, non tanto e non solo perché questa città non ha accolto il Suo messaggio di pace e di speranza, ma anche e

soprattutto perché questo pianto è ancora oggi vero, attuale. Gesù sta piangendo su di me, sulla mia comunità, sulla mia Chiesa per l'incomprensione, l'esclusione, il rifiuto della Sua visita. È il pianto dell'amore non ricambiato!

E le parole che rivolge a Gerusalemme non vogliono essere una minaccia, ma la constatazione del male che essa stessa si è procurata per non aver compreso; sono anche un appello, che parte dal Suo cuore innamorato, per metterci in guardia dal pericolo che la nostra cecità non ci faccia vedere la strada per raggiungere la pace, non ci faccia riconoscere i segni dei tempi. Egli viene per incontrarci, ma non ci obbliga a seguirLo perché rispetta la nostra libertà di scelta, vuole che ciascuno di noi desideri questo incontro e magari lo cerchi, lo prepari per radicarci nel Suo amore e rimanere fedeli. Quanta amarezza deve provare di fronte alla nostra indifferenza o al nostro rifiuto!

Chiediamoci se per caso Gesù in questo momento non stia venendo a portarci la Sua pace, perché anche noi, accogliendoLo, possiamo diventare costruttori di quella pace vera che fa sentire tutti "uguali", perché tutti, e specialmente i poveri, i deboli, sono accolti come fratelli e figli di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, donami occhi limpidi e cuore umile per riconoscere che questo è il tempo, quest'oggi che ancora mi doni, con queste persone che mi metti accanto, perché non perda l'occasione di incontrare quel Dio che, nonostante il mio rifiuto, mi ha così tanto amata, da farsi inchiodare ad una croce per rimanere fedele alla sua promessa di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Ed io ho saputo riconoscere la "visita" di Gesù nella mia vita? riconosco che Gesù è la vera pace? Oggi

cercherò di non perdere nessuna occasione per riconoscere il tempo di grazia che il Signore mi offre, ponendo attenzione ai Suoi passi silenziosi e attendendo con gioia che bussi alla mia porta.



Venerdì, 23 Novembre 2018

San Clemente I, papa

Liturgia della Parola

Ap 10,8-11; Sal 118; Lc 19,45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrato nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, dicendo: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!». Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

...È MEDITATA

Forse anche noi, come i venditori del tempio, siamo tentati di mercanteggiare con Dio per accumulare ricchezze, gloria, prestigio, potere in cambio di servizi o di offerte sostanziose. Approfittiamo di un luogo di preghiera, di meditazione per vivere il tempo da dedicare a Dio, un tempo solo per noi stessi, per servirci di Dio anziché servirLo, cercando i nostri interessi, mettendoci sempre al centro, dando magari a Dio un primato d'onore, ma non reale, concreto, lontani dall'ascolto della Sua Parola. Il gesto di Gesù vuole insegnarci a superare il rispetto esteriore per le cose e a guardare al significato che hanno

per la nostra vita, per il nostro cuore. Vuole che facciamo attenzione a non confinare Dio nelle mura di un tempio, a non far diventare il nostro cristianesimo soltanto rito, parola vuota. Il tempio è luogo di preghiera, di incontro con Dio e solo in Gesù, vero tempio, è possibile incontrarlo, perché solo Gesù può purificare, liberare il nostro cuore e renderlo tempio di Dio, capace di accogliere anche i fratelli. Prestiamo ascolto, allora, a Gesù, perché la Sua Parola non ci lasci indifferenti, ma ci costringa a prendere posizione e a vivere da “figli”.

...È PREGATA

Signore Gesù, libera il mio cuore da preoccupazioni, desideri, attese che non sono conformi ai Tuoi insegnamenti e riempilo di Te, perché possa essere capace di amare chi non amo abbastanza. Amen.

...MI IMPEGNA

Il tempio del mio cuore è una “spelunca di ladri”? La mia fede è ricerca di sicurezze? Oggi mi impegno ad interiorizzare meglio la Parola di Dio, a farla mia concretamente, lottando contro l'egoismo, la superficialità, il formalismo che sono dentro di me.



Sabato, 24 Novembre 2018

Santi Andrea Dung-Lac e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Ap 11,4-12; Sal 143; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa

domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più fargli alcuna domanda.

...È MEDITATA

Il problema della risurrezione tocca, non solo i sadducei, ma ciascuno di noi, nel rapporto con noi stessi e con quello che avverrà dopo la morte, e anche nel nostro rapporto con Dio; ci costringe a confrontarci con il limite del nostro orizzonte, a domandarci qual è il fondamento della nostra vita, non solo quando tutto va bene, ma soprattutto quando si presenta il dolore, la fatica, la sofferenza, la morte. Gesù ci dice senza mezzi termini che la vita dopo la morte non è la continuazione di questa vita, gli affetti terreni, i vincoli familiari non hanno più lo stesso valore, ma ciò che conta è la vita in comunione piena con Dio. Il Dio dei

viventi, infatti, ci promette la Sua stessa vita, saremo simili agli angeli, per sempre figli di Dio.

La morte allora è solo un passaggio che ci offre la possibilità di incontrare il Padre, di godere pienamente del Suo amore, insieme a tanti altri fratelli. In questa prospettiva la nostra vita cambia, perché il nostro futuro è anticipato nell'oggi, segnato dalla promessa di Gesù; un oggi che ci invita a vivere i nostri impegni, le nostre relazioni in maniera nuova, come figli della risurrezione, che testimoniano attraverso la misericordia, l'accoglienza, la gioia, un Dio che ama la vita e che per questo ha voluto trasfigurare l'uomo e renderlo partecipe della Sua divinità.

...È PREGATA

Signore Gesù, che con la Tua Risurrezione ci hai concesso di diventare figli di Dio, concedimi di coltivare una speranza capace di non cedere alle delusioni e di vivere pienamente con impegno il tempo presente, che ha già in sé il germe della vita futura, in cui non ci sarà più odio, rancore, inimicizia, privilegi, distinzioni, bugie di felicità, ma solo l'amore di Dio per noi e per tutti gli uomini. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo il mio quotidiano, proiettato nel futuro di Dio? Ho il coraggio di costruire quaggiù un segno di Paradiso? Oggi cercherò di vivere ogni gesto, ogni incontro come se fosse l'ultimo concessomi, con quell'amore che fa traboccare la vita di gioia, di speranza.

**XXXIV Settimana
del Tempo Ordinario**

Chiunque
e' dalla,
verita'
ascolta la
mia voce

XXXIV Domenica, 25 Novembre 2018

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENIMENTO DEL CLERO

Liturgia della Parola

Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Pilato a Gesù: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

...È MEDITATA

La nostra idea di “re” certamente è molto diversa da quella che Gesù oggi ci presenta. Egli ci tiene a sottolineare questa differenza anche a Pilato: “Il mio regno non è di questo mondo”. I criteri di regalità, a cui di solito siamo abituati, sono capovolti: all’idea di grandezza, di potenza, di dominio, al conquistare con la forza è contrapposto il “farsi piccoli”, il servire umilmente, il dare la vita per amore. Gesù è un re, che regna da una croce, un re che con la testimonianza della Sua vita ha dato un modello di comportamento a chi vuol far parte del Suo regno: essere miti e umili

di cuore, scegliere la povertà al posto della ricchezza, la debolezza al posto della forza, perché è un regno in cui gli ultimi saranno i primi. E proprio la scelta di regnare da una croce ci dice il cuore della Sua regalità: l'amore gratuito. È questa la verità a cui Gesù rende testimonianza. Lui, un Dio che si fa uomo, che sceglie una mangiatoia per culla, una croce per trono, la morte per obbedienza, vuole fare di tutti noi un popolo di re. Sì, perché regnare è servire per amore.

Seguire Lui, allora, non ci rende schiavi, non ci rende sudditi, perché è cittadino di questo regno "chiunque è dalla verità" e la verità ci rende uomini liberi. Per essere dalla verità l'ascolto della Parola deve essere il punto di riferimento costante del nostro modo di vivere, di pensare, di comportarci.

Allora la festa di Gesù Re dell'universo ci dice che Gesù, che tiene nelle Sue mani il mondo, non per dominarlo ma per custodirlo come un tesoro, ci invita ad alzare lo sguardo a Lui per lasciarci attrarre dal Suo amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a guardare oltre le apparenze, a riconoscere i segni del Tuo Regno anche e soprattutto nelle sconfitte, nelle debolezze, a saper ribaltare tutti i criteri di grandezza, di potenza di questo mondo per dare anch'io il mio contributo alla costruzione di un mondo in cui ci sia più giustizia, più pace, più amore, più solidarietà, più fraternità; un mondo in cui è possibile un regno fondato sul farsi piccoli, sull'essere retti di cuore, sul servire in silenzio ma concretamente, sul dare la vita per amore, un regno che ha per Re un crocifisso. Amen.

...MI IMPEGNA

Sono capace di accettare la sconfitta, l'abbandono, l'indifferenza, il rifiuto? Sono capace di scendere dal

mio trono di prepotenza, di dominio, di gloria? Oggi mi impegnerò di più ad essere obbediente alla volontà del Signore, anche se questo comporterà sacrificio, perchè a Lui voglio dire il “sì” della mia fede, ma anche il “sì” della mia vita.



Lunedì, 26 Novembre 2018

Beato Giacomo Alberione, sacerdote

Liturgia della Parola

Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre era nel tempio, Gesù, alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

In un tempo in cui l'ambiguità dell'apparire, il rumore del fare, il luccichio dell'oro rischiano di oscurare anche i gesti del nostro donare, la Parola di oggi ci richiama all'essenziale. È Gesù il nostro “osservatore”, è Lui che penetra con lo sguardo il nostro cuore, è Lui che vede i ricchi dare molto, a volte il superfluo, ma vede anche la vedova dare due spiccioli, che sono però tutto ciò che ha, il suo necessario, donato con cuore grande. La Parola di Gesù vuole metterci in guardia dal clamore, dall'ostentazione, dall'attivismo,

a volte sfrenato, perché non è la quantità delle cose che facciamo il metro della nostra fede, ma la carità, la solidarietà che sappiamo donare senza calcolo e senza limiti, è cioè la condizione del nostro servizio, fatta di abbandono fiducioso, di dedizione senza riserve, perché Gesù cerca persone generose, disponibili, capaci di dare tutto, fedeli a Lui nelle piccole cose di ogni giorno. Abbiamo molto da imparare da questa vedova noi che spesso diamo al Signore il nostro superfluo, noi che ci ricordiamo di Lui nei momenti del bisogno, noi che preghiamo dopo che abbiamo fatto tutto il resto, che Gli dedichiamo i ritagli del nostro tempo, noi che non abbiamo mai tempo per ascoltare una persona sola, per fare compagnia a una persona malata, noi che non sappiamo condividere le capacità che abbiamo, noi che siamo ricchi di vuoto.

Questa vedova, allora, ci invita a donare il nostro vuoto al Signore, perché Egli lo riempia della Sua ricchezza. Avere Lui è avere tutto. Questa vedova ci invita ancora a guardare nel profondo di ogni cuore, dietro ciò che appare, per imparare a conoscere tante realtà belle, che senza lo sguardo del cuore restano invisibili a noi, ma non a Gesù, che oltre l'esteriorità del gesto vede anche il suo significato.

...È PREGATA

Signore Gesù, che guardi il mio cuore, concedimi che, libero dall'ansia di possedere, possa riconoscerTi Signore della mia vita, per poter donare con cuore dilatato tutto ciò che sono. L'averTi accanto come mio compagno di viaggio mi aiuterà a percorrere la mia strada con chi è solo, emarginato, non amato, con quelli di cui nessuno si cura. Amen.

...MI IMPEGNA

Sono capace di guardare con gli occhi di Dio? So dare a Lui il primato che Gli spetta? Oggi chiederò a Dio di

prestarmi i Suoi occhi per vedere tutto il bene che c'è in ogni persona che incontro.



Martedì, 27 Novembre 2018

San Virgilio di Salisburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguitemi. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo».

...È MEDITATA

Oggi, la Parola ci fa volgere lo sguardo alle cose ultime e nonostante presenti fatti terrificanti, che avverranno alla fine dei tempi, non incute paura, perché Gesù ci rasserena col Suo "non vi terrorizzate, devono accadere". Egli vuole però metterci in guardia dall'assolutiz-

zare il presente, che, per quanto bello possa essere, è destinato a finire, come il tempio di Gerusalemme. Noi invece siamo fatti per l'eternità, siamo fatti per Dio. E il modo migliore per attenderLo non è certo quello di agitarci, di preoccuparci di sapere come e quando sarà la fine, perché rischiamo di lasciarci ingannare dai falsi profeti, che ci distolgono dalla sequela di Cristo, e anche di farci atterrire da guerre, rivoluzioni, terremoti, carestie, che fanno parte del tempo che viviamo. Per questo Gesù ci raccomanda di vigilare, perché non sappiamo quando il Signore verrà e ci chiede, in quest'oggi così colmo di paura per il futuro, uno sguardo di speranza, perché noi cristiani sappiamo che Cristo verrà nella Sua gloria di Risorto. La morte non è l'ultima parola, per questo non deve far paura.

...È PREGATA

Signore Gesù, donami la grazia di accogliere con uno sguardo di fiducia il mio presente, con tutte le sue difficoltà. Concedimi la sapienza e la pazienza di saperTi aspettare, anche quando verranno giorni in cui non mi resterà nulla di quanto amo, perché so che Tu ci sarai sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

So scegliere ciò che è destinato a durare o mi lascio incantare dalle "belle pietre"? Cerco di leggere i segni di questo tempo? Oggi mi impegno a guardare ogni avvenimento alla luce di Gesù morto e risorto per poter trovare un barlume di luce nel buio, un germe di bene anche dentro il male, perché le difficoltà diventino occasione per testimoniare che al di là di tutto c'è un Amore che non viene mai meno.



Mercoledì, 28 Novembre 2018

Santa Fausta Romana, vedova

Liturgia della Parola

Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, senza tanti giri di parole, ci dice qual è la sorte dei discepoli di Gesù: essere perseguitati, odiati, traditi, messi a morte. Non potevamo pretendere una sorte diversa dalla Sua, ce lo aveva anche detto: se vogliamo seguirLo dobbiamo prendere la nostra croce, una croce che però sappiamo vittoriosa. Non sempre però nella vita di tutti i giorni è facile dare ragione dei motivi di speranza che sono dentro di noi, perseverare nell'amore, nella pace, nel perdono, soprattutto quando le tribolazioni sono grandi! E Gesù lo sa bene, per questo si mette al nostro fianco, ci conduce per mano in questo cammino pieno di insidie, ci suggerisce ciò che dobbiamo dire o fare, ci dà il coraggio di impegnarci nel nostro quotidiano

con fiducia e con costanza, per renderGli testimonianza con la nostra vita. In ogni nostro sorriso, in ogni nostra parola buona, in ogni nostro gesto fatto di pazienza, di coerenza, di sapienza, di umiltà, è possibile rendere visibile Gesù. Le difficoltà, le “persecuzioni” sono spesso occasioni che il Signore ci offre per testimoniare la nostra appartenenza a Lui, che proprio in quei momenti è più presente che mai. Ci chiede solo di fidarci di Lui, di farGli spazio, di accoglierLo nel nostro quotidiano, perché Egli non solo ci difenderà (“neppure un capello perirà”), ma ci renderà capaci di una vita ricca di significato, capaci di perseverare, di continuare a credere che dopo la tempesta spuntata l'arcobaleno, dopo le nuvole torna il sereno, dopo l'attesa viene l'incontro.

...È PREGATA

Signore Gesù, placa quel mare in tempesta che è dentro di me, quando la “persecuzione” è troppo violenta, perché possa rimanere fedele, salda nella prova, per continuare a seguire le Tue orme, fiduciosa che Tu mi darai “lingua e sapienza”. Amen.

...MI IMPEGNA

So affidare il mio affanno quotidiano al Signore? Sperimento nelle mie piccole o grandi avversità la potenza del Suo aiuto? Oggi starò davanti a Te, Gesù, per aprirTi il mio cuore e sentire sempre più la Tua presenza nella mia vita, perché ogni mio pensiero, ogni mio desiderio, ogni mio gesto abbia in Te la sua sorgente. Ad ogni mio affanno donami qualcuno da consolare.



Giovedì, 29 Novembre 2018*San Fedele di Merida, vescovo***Liturgia della Parola**

Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Oggi ci viene descritta, con un linguaggio colorito, la rovina di Gerusalemme; un racconto drammatico con catastrofi di ogni genere. Ma lo scopo di Gesù non è quello di spaventarci, piuttosto quello di provocarci per spingerci a guardare oltre gli avvenimenti, anche quelli che a volte sconvolgono la nostra vita. In fondo quante

volte anche a noi sembra crollare il mondo addosso e in quei momenti pensiamo di non essere più in grado di reagire, di ricominciare, perché non sempre siamo capaci di cogliere in ciò che ci accade la venuta del Signore nella nostra esistenza. Ecco allora l'invito di Gesù ad alzare lo sguardo e a leggere negli eventi del mondo una presenza nuova. Se saremo capaci di guardare oltre, vedremo che il lungo elenco di calamità, che la Parola di Dio ci mette sotto gli occhi, non fa altro che preannunciare la venuta del Figlio dell'uomo e ci dice che tutto ha un termine, che la devastazione di Gerusalemme non è definitiva, ma è orientata alla liberazione. Ascoltiamo allora Gesù e alziamoci, leviamo il capo, non restiamo curvati sulle nostre miserie, i nostri drammi, non lasciamoci imprigionare il cuore dalle cose che ci accadono, ma assumiamo la responsabilità di vivere il presente, con la coerenza del cristiano autentico, cosciente di doversi prendere cura di tutto, anche quando le cose non vanno come vorrebbe. La vita non sarà esente da sconforto, solitudine, difficoltà, sappiamo però che possiamo superare tutto, non perché siamo più bravi o più forti degli altri, ma perché ci siamo affidati a quel Dio che verrà a salvarci e a liberarci.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami ad alzare gli occhi del cuore per vederTi venire e capire che ogni difficoltà è annuncio di Te, che vuoi incontrarmi. Amen.

...MI IMPEGNA

So riconoscere nella mia vita quotidiana il Signore che viene a liberarmi? So comunicare la speranza nel Dio che salva? Oggi mi impegnerò a dare fiducia a chi mi sta accanto, cercando di guardare oltre le apparenze, nella consapevolezza che la fiducia, fondata sulla fedeltà di Dio, è il primo passo verso la speranza.

Venerdì, 30 Novembre 2018SANT'ANDREA, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

...È MEDITATA

Nella festa di Sant'Andrea Apostolo la chiesa ci fa meditare il brano della chiamata dei primi quattro apostoli. Gesù è all'inizio della sua missione e attraversa le rive del lago di Genezaret. Incontra Pietro e Andrea e dice loro: «Seguitemi e vi farò pescatori di uomini». Il Figlio dell'uomo li vuole dietro a sé. Essi devono restare quel che sono: pescatori, ma non più pescatori di pesci, per trarre dall'acqua il sostentamento quotidiano delle loro famiglie, ma pescatori di uomini. I due seguono all'istante la chiamata, abbandonano famiglia e lavoro per seguire Gesù. Egli va avanti ed essi vanno dietro a lui, egli è il Maestro, essi i discepoli. Lo stesso avviene con i figli di Zebedeo. Andrea portò a termine la chiamata, crocifisso a Patrasso, secondo la tradizione.

...È PREGATA

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo. Amen.

...MI IMPEGNA

Sento che Gesù rivolge anche a me il suo invito a seguirlo? Come rispondo alla chiamata di Gesù?



DICEMBRE

Sabato, 1 Dicembre 2018

Sant'Eligio, vesc

Liturgia della Parola

Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE
...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

La tentazione, in questo nostro tempo, è quella di lasciarsi stordire dagli affanni della vita presente e dalle sollecitudini, a volte esagerate, per i beni terreni: po-

tere, avere, piacere... Gesù ci invita a stare ben attenti, a non perdere tempo in cose senza significato, ma ad essere pronti, a prepararci, come se ogni giorno fosse quello della Sua venuta, che sarà improvvisa e inaspettata. Ci esorta a vivere l'attesa con cuore leggero, senza ubriacature e stordimenti che rendono pesante il cammino spirituale e senza eccessivo affanno per il vivere quotidiano, non per disimpegno o per fuggire dalla realtà, ma per restarci dentro, con la consapevolezza che questo è il tempo per preparare la venuta del Signore che rinnoverà tutto.

Occorre, allora, vegliare, stare all'erta, fare attenzione, capire cosa sta accadendo, non solo aspettare, ma andare incontro a Colui che viene. A volte le distrazioni ci rendono insensibili, per questo è necessaria la preghiera, che ci darà la forza di non lasciarci sorprendere dal sonno o dalla stanchezza; ci darà la tenacia, la perseveranza di saper attendere, perché sappiamo di avere con noi un Compagno che ci aiuterà nei momenti di maggiore sconforto o fatica.

...È PREGATA

Signore Gesù, concedimi un cuore libero e leggero, sobrio e vigilante, che viva in costante dialogo con Te, per mantenermi fedele nelle difficoltà presenti e farmi trovare con gli occhi ben aperti quando Tu verrai, per gustare meglio il sapore della sorpresa. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo il presente come attesa di Gesù? Che posto occupa la preghiera nella mia vita quotidiana? Oggi mi impegno a non confidare troppo sulle mie forze, ma ad abbandonarmi e lasciarmi guidare dalla Parola di Dio, per vivere questo giorno che il Signore mi concede con grande responsabilità e con gli occhi ben aperti su ciò che mi circonda.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23	pag. 20	6,6-11	” 25
4,18-22	” 192	6,12-19	” 27
5,1-12a	” 131	6,20-26	“ 29
9,9-13	” 47	6,27-38	“ 31
11,25-30	” 73	7,1-10	” 40
18,1-5.10	” 69	7,11-17	“ 42
		7,31-35	” 43
		7,36-50	” 45

MARCO

7,1-8.14-15.21.23	” 8	8,4-15	” 49
7,31-37	“ 24	8,16-18	” 55
8,27-35	” 38	8,19-21	” 57
9,30-37	” 54	9,1-6	” 58
9,38-43.45.47-48	” 66	9,7-9	” 60
10,2-16	” 80	9,18-22	” 61
10,17-30	” 94	9,46-50	” 68
10,35-45	” 108	9,57-62	” 71
10,46-52	” 124	10,1-9	” 101
12,28b-34	” 138	10,13-16	” 75
12,38-44	” 152	10,17-24	” 76
13,24-32	” 166	10,25-37	” 82
		10,38-42	” 84
		11,1-4	” 86
		11,5-13	” 87

LUCA

4,16-30	” 10	11,15-26	” 89
4,31-37	” 13	11,27-28	” 91
4,38-44	” 14	11,29-32	” 96
5,1-11	” 16	11,37-41	” 98
5,33-39	” 18	11,42-46	” 100

12,1-7	”	103	17,26-37	”	161
12,8-12	”	105	18,1-8	”	163
12,13-21	”	110	18,35-43	”	168
12,35-38	”	111	19,1-10	”	169
12,39-48	”	113	19,11-18	”	171
12,49-53	”	115	19,41-44	”	174
12,54-59	”	117	19,45-48	”	176
13,1-9	”	119	20,27-40	”	177
13,10-17	”	126	21,1-4	”	184
13,18-21	”	128	21,5-11	”	186
13,22-30	”	130	21,12-19	”	188
14,1,7-11	”	135	21,20,28	”	190
14,12-14	”	140	21,34-36	”	193
14,15-24	”	141			
14,25-33	”	143	GIOVANNI		
15,1-10	”	145	1,43-51	”	62
16,9-15	”	149	2,13-22	”	147
17,1-6	”	154	3,13-17	”	34
17,7-10	”	155	6,37-40	”	133
17,11-19	”	157	18,33b-37	”	182
17,20-25	”	159	19,25-27	“	35

INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	3
XXII Settimana del Tempo Ordinario	"	7
XXIII Settimana del Tempo Ordinario.	"	23
XXIV Settimana del Tempo Ordinario.	"	37
XXV Settimana del Tempo Ordinario	"	53
XXVI Settimana del Tempo Ordinario.	"	65
XXVII Settimana del Tempo Ordinario	"	79
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario.	"	93
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	"	107
XXX Settimana del Tempo Ordinario.	"	123
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	"	137
XXXII Settimana del Tempo Ordinario.	"	151
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario	"	165
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario	"	181
Indice dei brani evangelici	"	195



